SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

139ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 MARZO 1995

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente MISSERVILLE,
indi del vice presidente STAGLIENO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 3

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 4

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 4
* SALVI *(Progr. Feder.)* 4

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(369) *DELFINO. - Norme sul servizio civile alternativo*

(497) *D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

(237) *BOSO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

(360) *DE NOTARIS ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

(373) *SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare:*

PRESIDENTE ..... *Pag.* 8
DE NOTARIS *(Progr.-Verdi-La Rete)* 8
* DELFINO *(PPI), relatore* 8
PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione* 8
PACE *(AN)* 9

Verifica del numero legale 9

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 10
GIBERTONI *(Lega Nord)* 9

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1476) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 gennaio 1995, n. 21, recante interventi urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

GIBERTONI *(Lega Nord), relatore* *Pag.* 10, 15, 22
SCIVOLETTO *(Progr. Feder.)* 13, 15
SILVESTRI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 15
* LISI *(AN)* 15
TERRACINI *(Forza Italia)* 16, 19
NATALI *(AN)* 16
* RAGNO *(AN)* 16
* FALQUI *(Progr.-Verdi-La Rete)* 17, 20
ROBUSTI *(Lega Nord)* 21

Discussione e approvazione:

(1409) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 30, recante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

DI BELLA *(Progr. Feder.), relatore* 23
BIANCO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali* 23
FIEROTTI *(Forza Italia)* 23
ROBUSTI *(Lega Nord)* ..... *Pag.* 24
* BARBIERI *(Progr. Feder.)* 24
NATALI *(AN)* 24

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 21 MARZO 1995 31

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 32
Apposizione di nuove firme 32
Assegnazione 32
Presentazione di relazioni 33

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte .. 33

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 33
Annunzio di risposte scritte 33
Annunzio 33
Da svolgere in Commissione 71

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abramonte, Andreotti, Bagnoli, Bo, Bobbio, Bruno Ganeri, Campo, Carella, Castellani, Corasaniti, Di Orio, Falqui, Fardin, Giovanelli, Lubrano di Ricco, Magris, Manconi, Manieri, Modolo, Paini, Pappalardo, Pasquino, Pieroni, Rognoni, Ronchi, Secchi, Staniscia, Stefani, Terzi, Thaler Ausserhofer, Valiani, Vozzi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ferrari Karl, a Cadice, al Forum internazionale dell'organizzazione mondiale del turismo; Benvenuti, Dolazza, La Russa e Lauricella, a Londra, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bosco, negli Stati Uniti, per attività della Commissione lavori pubblici, comunicazioni; Speroni, a Bonn, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse» (1416-B), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Il disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 5ª Commissione permanente, programmazione economica e bilancio, previo parere della 6ª Commissione. Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi fin d'ora per l'esame del provvedimento onde riferire nei tempi che saranno decisi dalla Conferenza dei Capigruppo che si riunirà alle ore 17 nella Sala Pannini.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè i tempi dei lavori successivi saranno decisi dalla Conferenza dei Capigruppo, ritengo necessario sospendere la seduta.

BERTONI. A che ora viene riconvocata la seduta?

PRESIDENTE. Mancano quindici minuti alle ore 17 e si stanno avvertendo anche telefonicamente tutti i Capigruppo affinchè siano presenti alla Conferenza per esprimere il loro parere sullo svolgimento dei lavori.

FRIGERIO. Ma la seduta a che ora riprenderà?

PRESIDENTE. La seduta riprenderà tra un'ora.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, propongo che, nel frattempo, la seduta continui con l'esame del disegno di legge sull'obiezione di coscienza, in modo che l'Assemblea possa utilizzare proficuamente il tempo. *(Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, Lega Nord e Progressisti-Verdi-La Rete).* Ho avanzato semplicemente una proposta diversa da quella del Presidente. *(Commenti del senatore Scalone).* Collega, le faccio presente che mi sto rivolgendo al Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Scalone, non c'è nessun ostacolo formale che ci impedisca di trattare questo argomento, anche perchè mentre ne trattiamo passano i minuti che mancano al raggiungimento delle ore 17. Siamo inoltre ad una fase dell'esame del disegno di legge riguardante

l'obiezione di coscienza che è costituita dalla votazione di alcuni emendamenti: portarla avanti per 10 minuti mi pare assolutamente inutile, perchè dovremmo lasciarla nuovamente a metà. Ripeto, la seduta riprenderà alle ore 17,45. *(Brusìo in Aula. Commenti del senatore Laforgia).* Senatore Laforgia, se ci fosse un altro Presidente disponibile sarei ben lieto di provvedere al mio avvicendamento, soprattutto se non ci fosse la prospettiva della richiesta di verifica del numero legale, che può mancare proprio perchè alcuni senatori sono impegnati nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,45).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo appena conclusasi. Il rappresentante del Governo ha sollecitato l'approvazione del disegno di legge concernente misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse entro la giornata di martedì.

Ho provveduto immediatamente a convocare la 5ª e la 6ª Commissione permanente che sono autorizzate a riunirsi anche in pendenza della seduta di Assemblea affinchè elaborino e trasmettano i pareri di competenza. Dette Commissioni sono altresì autorizzate a riunirsi nella mattinata di domani ed eventualmente anche in quella di lunedì prossimo.

Su unanime determinazione dei Capigruppo, il calendario per l'inizio della prossima settimana è così determinato: martedì 21 marzo 1995, alle ore 12, sarà presente il Presidente del Consiglio dei ministri per illustrare, nei suoi tratti essenziali e nelle modificazioni apportate al testo dalla Camera dei deputati, il disegno di legge sulla manovra economica . Quindi, la seduta avrà inizio alle ore 12 per proseguire fino alle ore 14. È previsto un intervallo di due ore, al termine del quale la seduta riprenderà alle ore 16 e si protrarrà fino al voto finale.

I termini per la presentazione degli emendamenti e dei subemendamenti sono così fissati: ore 19 di lunedì 20 marzo, per gli emendamenti; ore 11, quindi un'ora prima dell'inizio della seduta, di martedì 21 marzo, per i subemendamenti.

Al termine della giornata di martedì, o nel corso di essa, si terrà una riunione dei Capigruppo che stabilirà i tempi e gli argomenti di lavoro della prossima settimana.

I colleghi sono quindi avvertiti che questo è il calendario dei lavori per l'inizio della settimana prossima, con una corsia preferenziale per il disegno di legge sulla manovra economica di emergenza che, essendo come dice la sua stessa definizione una manovra eccezionale caratterizzata da motivi di urgenza, prevale, anche su richiesta del Governo e su unanime considerazione dei Capigruppo, sugli altri argomenti che erano già calendarizzati.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(369) *DELFINO. - Norme sul servizio civile alternativo*

(497) *D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

(237) *BOSO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

(360) *DE NOTARIS ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

(373) *SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 369, 497, 237, 360 e 373.

Riprendiamo l'esame degli articoli dei disegni di legge nn. 369 e 497, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 19:

Art. 19.

1. Per l'assolvimento dei compiti previsti dalla presente legge è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari sociali il Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza.

2. Tutte le spese recate dalla presente legge sono finanziate nell'ambito e nei limiti delle disponibilità del Fondo.

3. La dotazione del Fondo è determinata in lire 70 miliardi a decorrere dal 1995.

4. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 70 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997, si provvede, quanto a lire 54 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 1403 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1995 e ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi; quanto a lire 16 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995 e ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti da intendersi già illustrati:

Al comma 3 e al comma 4, sostituire le parole: «70 miliardi» *con le seguenti:* «116 miliardi»; *e al comma 4 sostituire le parole:* «54 miliardi»

con le seguenti: «64 miliardi» *e le parole:* «16 miliardi» *con le seguenti:* «52 miliardi».

19.1 DE NOTARIS, RONCHI, ROCCHI, ABRAMONTE, CAMPO, CANGELOSI, CARELLA, DI MAIO, FALQUI, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, MANCUSO, PIERONI

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: «Per il biennio 1996-1997 l'eventuale dotazione aggiuntiva è quantificata ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362. A decorrere dal 1998, la dotazione complessiva è quantificata annualmente ai sensi del citato articolo 11, comma 3, lettera *d)* della legge n. 468 del 1978.»

19.100 IL RELATORE

All'emendamento 19.2, dopo le parole: «Dipartimento per gli Affari sociali» *e dopo le parole:* «ai fini del bilancio triennale 1995-1997 al capitolo 1403 dello stato di previsione del Ministero della Difesa» *aggiungere le seguenti parole:* «, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui alla legge 15 dicembre 1972, n. 772,»

19.2/1 IL RELATORE

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 17,5 miliardi per l'anno 1995 ed a lire 70 miliardi per gli anni 1996 e 1997 si provvede per il 1995 mediante trasferimento nel Fondo di cui al comma 3 delle residue disponibilità del capitolo 1403 dello stato di previsione del Ministero della difesa, esistenti all'atto dell'assunzione della gestione amministrativa del Servizio civile da parte del Dipartimento per gli affari sociali, e di 16 miliardi tramite riduzione della disponibilità di bilancio iscritta al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro all'uopo utilizzando l'accantonamento a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri; quanto a lire 70 miliardi per ciascuno degli anni 1996 e 1997 mediante trasferimento nel fondo di cui al comma 3 dello stanziamento iscritto, per gli stessi anni, ai fini del bilancio triennale 1995-1997 al capitolo 1403 dello stato di previsione del Ministero della difesa e di 16 miliardi mediante corrispondente riduzione della disponibilità di bilancio iscritta al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro all'uopo utilizzando l'accantonamento a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri».

19.2 IL GOVERNO

Al comma 4, sostituire la parola: «valutato» *con la seguente:* «determinato»; *dopo le parole:* «Ministero della Difesa per l'anno 1995 e ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi» *inserire le seguenti parole:* «intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui alla legge 15 dicembre 1972, n. 772;».

19.101 IL RELATORE

DE NOTARIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NOTARIS. Signor Presidente, dopo aver dato per illustrato l'emendamento 19.1, si tratta ora di verificare, anche rispetto ad altri emendamenti e al parere che esprimeranno il relatore ed il Governo, se conviene o meno mantenerlo.

PRESIDENTE. Senatore De Notaris, mantenere l'emendamento non dipende da altri che da lei. Dopo aver ascoltato il parere del relatore e del Governo potrà decidere.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 19.1.

* DELFINO, *relatore*. Signor Presidente, in riferimento alla materia sollevata dall'emendamento 19.1, presentato dal senatore De Notaris e da altri senatori, occorre richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che la Commissione bilancio, complessivamente, sulla questione della copertura degli oneri della proposta di legge in esame, aveva sollecitato la presentazione di emendamenti che sono stati poi concretizzati dal sottoscritto e dal Governo negli emendamenti 19.100, 19.2/1, 19.2 e 19.101.

Pertanto, poichè su quell'articolato era stata raggiunta un'intesa utile a superare qualsiasi perplessità in ordine alla copertura e alla legittimità del provvedimento stesso, chiederei ai presentatori dell'emendamento 19.1 di ritirarlo. Qualora questo invito non venisse accolto, proprio per le ragioni esposte, il parere sarebbe contrario.

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'apprezzamento dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore De Notaris, ascoltati i pareri del relatore e del Governo, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 19.1?

DE NOTARIS. Sì, signor Presidente, accolgo l'invito del senatore Delfino.

PRESIDENTE. Pertanto l'emendamento 19.1, presentato dal senatore De Notaris e da altri senatori, è ritirato.

Passiamo all'emendamento 19.100.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi su di esso.

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.100.

Verifica del numero legale

PACE. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

CANGELOSI. Signor Presidente, ci sono delle Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Le Commissioni sono autorizzate a sconvocarsi quando vi sia la verifica del numero legale. *(Commenti dai Gruppi Progressisti-Federativo, Lega Nord e Progressisti-Verdi-La Rete).*

(Segue la verifica del numero legale).

SERRI. Signor Presidente, vi sono delle Commissioni ancora riunite.

PRESIDENTE. Si possono sconvocare. Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 19.

(La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 19).

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

Sull'ordine dei lavori

GIBERTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIBERTONI. Signor Presidente, propongo che la discussione dei disegni di legge nn. 369, 497, 237, 360 e 373 sull'obiezione di coscienza

venga rinviata e che si proceda immediatamente all'esame del disegno di legge n. 1476, recante interventi urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, la proposta del senatore Gibertoni si intende accolta. Successivamente, verrà esaminato il disegno di legge n. 1409, riguardante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1476) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 gennaio 1995, n. 21, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 gennaio 1995, n. 21, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Gibertoni ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non essendovi osservazioni ha pertanto facoltà di parlare.

GIBERTONI, *relatore*. Il decreto-legge oggetto di conversione dispone, all'articolo 1, comma 1, la concessione di un credito di imposta a favore delle imprese nazionali che esercitano il trasporto merci per conto di terzi e di un contributo a favore delle imprese di autotrasporto dei paesi aderenti all'Unione europea, rapportato al consumo di gasolio per autotrazione per il percorso italiano.

Va subito notato che si è reso necessario prevedere un contributo a favore anche di queste ultime imprese, per superare la posizione assunta dalla Commissione europea, che aveva imposto all'Italia di sospendere il cosiddetto *bonus* fiscale in quanto in contrasto con l'articolo 92 del Trattato.

Scopo del provvedimento è quello di evitare che l'aumento del prezzo del gasolio alla pompa, traducendosi in aumenti del costo del trasporto, produca incrementi delle tariffe, con i conseguenti effetti inflattivi. Il provvedimento prende in considerazione il primo semestre del 1994, prevedendo uno stanziamento di 285 miliardi da ripartire, secondo l'emendamento approvato nel testo rilasciato dalla Camera dei deputati, in 270 miliardi e in 15 miliardi, rispettivamente, per la prima e la seconda delle categorie sopra menzionate. Il provvedimento rappresenta la prima *tranche* dell'impegno assunto dal Governo, in data 4 agosto 1994, di corrispondere all'autotrasporto merci un *bonus* fiscale per un totale di 570 miliardi, per l'anno 1994. Infatti, a causa della difficoltà di provvedere alla copertura dell'intero onere di 570 miliardi con fondi da reperire nel bilancio 1994, la seconda *tranche* di 285 miliardi graverà sul bilancio del 1995.

Va rilevato che la concessione di un *bonus* fiscale in favore dell'autotrasporto è ormai una pratica che si trascina sin dal 1990, anno in cui sono stati stanziati 422 miliardi, cui sono seguiti stanziamenti di 725 miliardi nel 1991, di 665 miliardi nel 1992 e di 570 miliardi nel 1993.

Il decreto oggetto di conversione - che reitera il decreto-legge 22 novembre 1994, n. 642, decaduto per mancata conversione nei termini costituzionali - ha già in buona parte prodotto i suoi effetti. In data 24 novembre 1994, il Ministro dei trasporti e della navigazione, con proprio decreto, in esecuzione di quanto stabilito all'articolo 1, comma 2 del provvedimento in esame, ha provveduto alla ripartizione dei fondi disponibili tra le due citate categorie di autotrasportatori, in funzione delle percorrenze effettuate sul territorio italiano, assegnando 270 miliardi alle imprese nazionali e 15 miliardi a quelle dei paesi aderenti all'Unione europea. Tale suddivisione è poi stata recepita, come evidenziato in precedenza, nel testo stesso del provvedimento rilasciato dalla Camera, in accoglimento dell'emendamento a tal fine presentato. Successivamente, in data 28 novembre 1994, è stato emanato il decreto interministeriale trasporti-finanze, previsto dal comma 3 del richiamato articolo 1, con cui sono state determinate le modalità di concessione del credito di imposta alle imprese nazionali.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria degli oneri previsti dal decreto in questione, di cui all'articolo 1, comma 5, occorre precisare che l'argomento è stato oggetto di approfondita discussione in sede di presentazione alla Camera, essendo stato posto il problema della inopportunità di attingere ai fondi che fanno riferimento alla legge n. 240 del 1990, recante interventi per favorire il trasporto intermodale, e alla legge n. 68 del 1992, riguardante il fondo nazionale per la ristrutturazione dell'autotrasporto di cose per conto di terzi.

Su detti fondi, infatti, il presente provvedimento grava - rispettivamente - per 40 miliardi e 135 miliardi, restando la rimanente somma di 110 miliardi a carico di stanziamenti iscritti nel bilancio di previsione del Ministero del tesoro, sempre per l'anno 1994.

Condivido le perplessità sorte in quella sede, perchè così facendo si è creata l'incongruenza di concedere aiuti di natura contingente e aventi l'effetto di palliativi agli autotrasportatori, sottraendo fondi a quei provvedimenti che hanno lo scopo precipuo di aiutare la categoria a superare le attuali difficoltà attraverso modifiche strutturali che, apportando motivi di razionalizzazione al settore del trasporto in generale, ne elevano la redditività.

Ritengo, altresì che, comunque, non ci sia il tempo per proporre emendamenti. Come si evince da alcuni passaggi della mia relazione, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che, allo stato attuale delle cose, è giocoforza convertire in legge.

Mi corre comunque l'obbligo di rimarcare la necessità che si pervenga rapidamente ad una riorganizzazione globale del settore dell'autotrasporto.

Il sistema produttivo italiano, la cui vitalità è sotto gli occhi di tutti, non può continuare a incontrare remore alla sua capacità di ulteriore espansione per colpa di un sistema dei trasporti che, per lo squilibrio esistente fra strada e rotaia e per l'inefficienza delle ferrovie, è assolutamente inadeguato ad assolvere al ruolo che è chiamato a svolgere:

quello di favorire la competitività delle merci italiane anzichè, come purtroppo avviene, di penalizzarla.

È naturale, quindi, la preoccupazione, che emerge da quanto detto a proposito del predetto comma 5, di imprimere la massima accelerazione ai programmi rivolti a favorire le intermodalità strada-rotaia, come percorso prioritario per il superamento delle inefficienze e delle diseconomie dell'attuale sistema di trasporto italiano.

In tale ottica va anche ricordata la necessità che i programmi di velocizzazione della rete ferroviaria vengano indirizzati nel senso di realizzare un effettivo miglioramento di tutta la rete ferroviaria, con particolare riguardo alle esigenze del traffico merci ed all'obiettivo di spostare quote consistenti di traffico dalla strada alla ferrovia. Colgo l'occasione, a tale proposito, per indirizzare al rappresentante del Governo la raccomandazione che il contratto di programma tra il Ministero dei trasporti e le Ferrovie dello Stato, che verrà presentato al parere delle Commissioni, contenga precise indicazioni al riguardo, nel rispetto della volontà espressa dal Parlamento in occasione dell'approvazione delle due ultime leggi finanziarie.

Per concludere, ribadisco l'opinione che provvedimenti come quelli che oggi siamo costretti ad approvare non vanno nella direzione sperata, in quanto scaricano sulla collettività le inadeguatezze croniche del settore mettendo sempre più a rischio la capacità delle imprese di autotrasporto italiane di sopravvivere alla liberalizzazione dei trasporti all'interno dei paesi dell'Unione europea, prevista dal trattato di Maastricht per il 1998.

Fermo restando quindi che, per i motivi di opportunità sopra illustrati, ritengo che si debba procedere all'approvazione del provvedimento in esame, invito il Governo a porre il massimo dell'impegno perchè venga avviata in tempi brevi la ristrutturazione dell'autotrasporto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Scivoletto il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1476,

considerato che:

lo scorso 30 novembre, la trattativa tra il Governo ed i rappresentanti delle associazioni degli autotrasportatori al fine di scongiurare l'annunciato blocco dei trasporti, si concluse con un accordo che prevedeva, tra l'altro, l'impegno da parte dell'esecutivo di provvedere:

a) a disporre, attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza, la proroga dell'efficacia della legge 5 febbraio 1992, n. 68, di ristrutturazione del settore;

b) ad adottare, con urgenza, provvedimenti finalizzati all'utilizzo del *bonus* fiscale per il 2° semestre 1994, espressamente richiamato, peraltro, nella relazione al decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, ove si fa riferimento all'apposito accantonamento di fondo globale;

c) ad emanare le disposizioni applicative delle norme previste dall'articolo 1 della legge n. 162 del 1993 in materia di repressione del fenomeno dell'abusivismo;

d) ad affidare ad una apposita commissione, con la partecipazione delle categorie interessate, la valutazione e la definizione dei costi di impresa al fine di superare il permanente ricorso ai *bonus* fiscali;

e) a dare concreta applicazione alle disposizioni della circolare del Ministro del lavoro in materia di riconoscimento dell'attività di autotrasportatore tra le attività usuranti;

la persistente situazione di difficoltà del settore dell'autotrasporto ha indotto le associazioni di categoria ad annunciare ulteriori giornate di blocco dei trasporti;

impegna il Governo:

a dare attuazione ai soprarichiamati impegni;

ad avviare con la massima urgenza le trattative con i rappresentanti degli autotrasportatori al fine di scongiurare il fermo annunciato e per individuare le soluzioni per avviare il superamento della situazione di precarietà che caratterizza gran parte delle imprese di autotrasporto in Italia».

9.1476.1. SCIVOLETTO, CARPINELLI, ANGELONI, FALOMI

Il senatore Scivoletto ha facoltà di parlare.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame - a proposito del quale concordo pienamente con le valutazioni espresse nella relazione dal senatore Gibertoni - ha per oggetto la concessione di un credito di imposta alle aziende di autotrasporto a parziale copertura dei costi di trasporto. Ciò al fine di evitare che l'aumento, o meglio gli aumenti, del prezzo del carburante possano provocare l'innalzamento delle tariffe e conseguentemente una lievitazione del prezzo delle merci con ripercussioni negative sul tasso di inflazione.

Il provvedimento comporta un movimento finanziario di 285 miliardi per il primo semestre 1994 di cui 270 miliardi per le aziende di autotrasporto italiane e 15 miliardi per le aziende europee.

Si tratta di un provvedimento che reitera un precedente ed identico decreto-legge; un provvedimento che ha prodotto già i suoi effetti; un provvedimento approvato a larghissima maggioranza dalla Camera dei deputati e proposto, senza alcun emendamento, dalla 8ª Commissione permanente del Senato.

È un provvedimento, onorevoli senatori, uguale nell'impostazione a tutti quelli che sono stati adottati dal 1990 ad oggi. È certamente un provvedimento tampone, di emergenza, ma che fornisce una boccata di ossigeno agli autotrasportatori. È un provvedimento inadeguato, ma non inutile.

È un provvedimento necessario, che dà una parzialissima - ancorchè discussa e discutibile - prima risposta alle nostre aziende di autotrasporto, che, come tutti sappiamo, hanno proclamato un blocco dal 18 al 26 marzo.

Il provvedimento non affronta, come è chiaro a tutti, i problemi di fondo, che sono i seguenti: superare la logica degli interventi tampone, chiudendo la pratica del *bonus* fiscale e attivando nuovi meccanismi finalizzati; affrontare i nodi della riforma, della ristrutturazione e della razionalizzazione delle nostre imprese di autotrasporto, oggi polverizzate e non competitive sul mercato monetario; sviluppare l'integrazione tra i vari sistemi di trasporto; puntare su un riequilibrio tra trasporto, su gomma, da una parte, e trasporto su rotaia e via mare dall'altra, sapendo che l'attuale squilibrio brucia risorse finanziarie e ambientali e penalizza l'intero paese, in modo particolare il Mezzogiorno e le isole.

Su questi problemi di fondo chiediamo che il Governo si impegni con determinazione e concretezza, considerata l'importanza e la rilevanza strategica per il nostro paese di un moderno ed efficace sistema dei trasporti.

In questo quadro, l'ordine del giorno che abbiamo proposto affronta due problemi. Il primo concerne l'accordo siglato il 30 novembre 1994 fra il Governo precedente e le associazioni degli autotrasportatori, che prevede: la proroga dell'efficacia della legge 5 febbraio 1992, n. 68, concernente il fondo nazionale per la ristrutturazione del settore dell'autotrasporto; l'adozione di provvedimenti finalizzati all'utilizzo del *bonus* fiscale per il secondo semestre 1994 (voglio qui richiamare un dato: nella relazione al decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41 - la cosiddetta finanziaria-*bis* - si fa un esplicito riferimento all'apposito accantonamento di fondo globale); l'emanazione di disposizioni applicative delle norme previste dall'articolo 1 della legge n. 162 del 1993 in materia di repressione del fenomeno dell'abusivismo; l'attivazione di una Commissione, con il compito di valutare e definire i costi di impresa degli autotrasportatori, al fine di superare il permanente ricorso ai *bonus* fiscali; l'applicazione, infine, delle disposizioni della circolare del Ministro del lavoro in materia di riconoscimento dell'attività di autotrasportatore tra quelle usuranti.

Il secondo punto riguarda le persistenti difficoltà del settore e il loro aggravio, peraltro dimostrati dall'annunciato blocco degli autotrasportatori, che, a nostro avviso, il Senato della Repubblica dovrebbe valutare con la massima attenzione. Da questo punto di vista l'ordine del giorno impegna il Governo non solo a dare attuazione agli impegni presi, ma anche ad avviare urgentemente - e a concludere positivamente - le trattative con le associazioni degli autotrasportatori, al fine di scongiurare il blocco, di superare le precarietà del settore dell'autotrasporto e di sostenere la ristrutturazione del settore stesso con provvedimenti concreti e incisivi che ci pongano al riparo dalle impugnative comunitarie.

Intendo, infine, preannunciare il voto favorevole dei senatori del Gruppo Progressisti-Federativo al disegno di legge di conversione al nostro esame, augurandomi altresì che il Governo e il relatore esprimano un parere favorevole sull'ordine del giorno e che l'Aula lo possa approvare. *(Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

GIBERTONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Scivoletto e da altri senatori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SILVESTRI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno in oggetto come raccomandazione, anche perchè per quanto riguarda in particolare la richiesta di avviare le trattative con i rappresentanti degli autotrasportatori debbo far presente che queste sono già state avviate alle 18,30 di oggi. Saranno queste trattative a fornire gli elementi per poi determinare gli impegni del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Scivoletto, è d'accordo a che il suo ordine del giorno sia accolto come raccomandazione dal Governo?

SCIVOLETTO. Signor Presidente, intendo modificare il testo dell'ordine del giorno, per la parte in cui si impegna il Governo ad avviare con la massima urgenza le trattative con i rappresentanti degli autotrasportatori, nel senso di invitare il Governo ad esprimere un impegno affinchè la trattativa in oggetto abbia una conclusione positiva. A tal fine, le parole «ad avviare con la massima urgenza» vanno sostituite con le altre «a concludere positivamente». Insisto, comunque, per la votazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno così modificato.

GIBERTONI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

SILVESTRI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, a seguito della modifica introdotta dal senatore Scivoletto, il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

LISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LISI. Signor Presidente, annuncio l'astensione del Gruppo Alleanza Nazionale. Ci rendiamo conto che nell'ordine del giorno sono elencati i gravissimi problemi degli autotrasporti e delle imprese che esercitano in questo settore. Siamo quindi consapevoli delle difficoltà esistenti, però ci asteniamo da tale votazione perchè a chi si ricorda degli autotrasporti e del gasolio che viene consumato dagli autotrasportatori potremmo far presente che altrettanto gasolio viene consumato nelle campagne dai nostri agricoltori. Questa sensibilità che oggi si mostra, e che si deve avere nei confronti della categoria degli autotrasportatori che versa certa-

mente in una condizione di disagio, si doveva e si poteva mostrare ancora di più nei confronti della nostra agricoltura, che di sicuro aveva più bisogno dell'autotrasporto di un aiuto anche in ordine al costo del gasolio. *(Applausi dai Gruppi Allleanza Nazionale e Forza Italia e del senatore Preioni).*

TERRACINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, sono in linea di massima d'accordo sulle raccomandazioni al Governo contenute nell'ordine del giorno presentato dal senatore Scivoletto; voglio però associarmi alle considerazioni del senatore Lisi in quanto molte volte il trattamento differenziato tra il settore agricolo e quello dell'autotrasporto, che sono spesso in collaborazione tra loro, rappresenta una grande ingiustizia. Già in precedenza abbiamo sollevato questo problema che non ha avuto soluzione; mi auguro quindi che il Governo riesca a risolvere la questione del gasolio per l'agricoltura nella stessa maniera con cui sta ora risolvendo quella concernente i trasporti.

Mi riservo comunque di intervenire in sede di dichiarazione di voto finale sul provvedimento.

NATALI. Signor Presidente, domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NATALI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario sull'ordine del giorno in esame, in quanto alla luce delle dichiarazioni del Governo, considerato altresì che le trattative sono già in corso, mi sembra che esso sia del tutto ovvio e superfluo, e poichè non bisogna fare le cose superflue non posso che esprimere un voto contrario.

RAGNO. Domando di parlare per dichiarazione di voto sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RAGNO. Signor Presidente, colleghi senatori, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale innanzi tutto anticipo in questa sede il voto favorevole al provvedimento, voto peraltro già preannunciato nella Commissione di merito, seppure con le riserve che in quella stessa sede il mio Gruppo ha espresso. Confermo altresì la dichiarazione di astensione del Gruppo Alleanza Nazionale sull'ordine del giorno al nostro esame. Ho fatto riferimento al provvedimento nel suo complesso proprio per confermare il voto favorevole che - ripeto - era stato già annunciato in Commissione, pur con le riserve che in quella sede sono state evidenziate.

Si tratta certamente di un provvedimento assai limitato, cosiddetto tampone, che mal si concilia con la questione particolarmente com-

plessa e grave dei trasporti in Italia e conseguentemente anche dell'autotrasporto. Sono un senatore siciliano e posso testimoniare non solo che in Sicilia il ricorso al trasporto su gomma è necessitato dalla totale carenza delle strutture ferroviarie, ma anche la marginalità della presenza di tale sistema di trasporto nella stessa regione rispetto all'intero contesto nazionale.

Non vogliamo assolutamente che questo disegno di legge, una volta approvato, impedisca al Governo di predisporre un provvedimento normativo che tenga conto di tutta la situazione, al fine di inserire le problematiche dell'autotrasporto nel contesto più generale dei trasporti. Ci asteniamo sull'ordine del giorno per i motivi esposti dal senatore Lisi, ma nel contempo invitiamo il Governo (che peraltro ha riferito che le trattative sono state riprese per poter arrivare alla definizione di una normativa complessiva) a tener conto dell'accordo che nel 1994 era già intervenuto tra il Ministro dei trasporti di allora e la categoria degli autotrasportatori, affinchè si ponga mano ad una riforma del sistema dei trasporti nel suo complesso e si crei per tale settore un riferimento più proficuo ed efficace in sede nazionale, con particolare riferimento alla situazione del Meridione e soprattutto della Sicilia.

FALQUI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FALQUI. Signor Presidente, il Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete si asterrà su questo ordine del giorno (la posizione del Gruppo verrà comunque esplicitata con maggior chiarezza in sede di dichiarazione di voto finale sul provvedimento che avrà però un'espressione diversa rispetto all'astensione testè dichiarata) giacchè esso non risolve neanche in termini di impegno per il Governo una situazione che ci siamo trovati a discutere già in sede di legge finanziaria e che riguarda la copertura finanziaria di un *bonus* che rappresenta una tassa per l'intera collettività. Senza una politica di riforma strutturale seria e moderna, che inserisca il concetto dell'autotrasporto delle merci in un contesto europeo di integrazione del trasporto, collegandolo quindi non soltanto alla gomma, come è attualmente, ma affidandolo anche al trasporto ferroviario e via mare, il dispositivo finale di questo ordine del giorno risulta una semplice dichiarazione di principio che non possiamo accettare.

Per questi motivi ci asterremo nella votazione di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Scivoletto e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente in ordine al disegno di legge n. 1476.

DELFINO, *segretario:*

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 21 gennaio 1995, n. 21, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 22 novembre 1994, n. 642.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 21 gennaio 1995, n. 21:

All'articolo 1:

al comma 1, le parole: «lire 285 miliardi» *sono sostituite dalle seguenti:* «lire 270 miliardi»; *e dopo le parole:* «nonchè un contributo» *sono inserite le seguenti:* «di complessive lire 15 miliardi».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

(Interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi)

1. Per il primo semestre dell'anno 1994, è concesso un credito di imposta di complessive lire 270 miliardi a favore delle imprese nazionali autorizzate all'esercizio dell'autotrasporto di merci per conto di terzi, nonchè un contributo di complessive lire 15 miliardi per le imprese di autotrasporto di Paesi membri della CE, rapportato ai consumi di gasolio per autotrazione per i percorsi effettuati nel territorio italiano.

2. Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con proprio decreto, ripartisce i fondi disponibili, tenendo conto delle percorrenze effettuate sul territorio italiano dalle due categorie di autotrasportatori di cose per conto di terzi di cui al comma 1.

3. Per gli autotrasportatori italiani di merci per conto di terzi, iscritti all'albo di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298, nei limiti del fondo disponibile, come individuato dal decreto di cui al comma 2, è adottato, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 27 aprile

1990, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990, n. 165, apposito decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con il Ministro delle finanze, allo scopo di consentire la concessione di un credito di imposta da valere ai fini del pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta locale sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, nonchè in sede di versamento delle ritenute alla fonte, operate dai sostituti di imposta, sulle retribuzioni dei dipendenti e sui compensi da lavoro autonomo.

4. Per gli autotrasportatori di Paesi membri della CE è adottato, nei limiti del fondo disponibile di cui al decreto previsto dal comma 2, apposito decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con il Ministro delle finanze, al fine di consentire la concessione di un contributo rapportato ai consumi di gasolio per autotrazione per i percorsi effettuati nel territorio italiano, nell'ammontare e con le modalità che saranno stabilite nello stesso decreto.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 285 miliardi per l'anno 1994, si provvede: quanto a lire 70 miliardi, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto al capitolo 7294 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno medesimo, all'uopo intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 68; quanto a lire 10 miliardi, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto al capitolo 7309 dello stesso stato di previsione per il medesimo anno, all'uopo intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di cui all'articolo 17, comma 1, della legge 4 agosto 1990, n. 240; quanto a lire 65 miliardi ed a lire 30 miliardi, mediante corrispondente utilizzo delle disponibilità in conto residui per l'anno 1994 rispettivamente sui citati capitoli 7294 e 7309, che sono a tal fine versate all'entrata del bilancio dello Stato, intendendosi ridotte le autorizzazioni di spesa di cui alle rispettive citate leggi; quanto a lire 110 miliardi a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

TERRACINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore del provvedimento che il nuovo Governo ha ereditato dal Governo Berlusconi.

VOCE DALLA SINISTRA.

Allora pagherete l'imposta di successione.

TERRACINI. La pagherà D'Alema quando diventerà Presidente del Consiglio, spero mai.

Voteremo quindi a favore della conversione in legge di questo decreto-legge che è essenziale per risolvere il problema del trasporto per conto di terzi e che, credo, abbia già creato molti problemi alle categorie interessate.

Vorrei rivolgere una calda raccomandazione al Governo affinchè la contrattazione che si svolge in questi giorni sia condotta all'insegna della massima moderazione. Sono momenti estremamente difficili: tante categorie hanno richiesto degli adeguamenti e questa categoria in particolare va trattata bene perchè svolge un ruolo importante, ma ritengo sia importante anche moderare le richieste.

Questa è l'osservazione che volevo rivolgere, confermando il voto favorevole del Gruppo Forza Italia al provvedimento in titolo.

FALQUI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FALQUI. Signor Presidente, colleghi, ha fatto bene il collega Terracini a ricordare che questo decreto è il frutto di un accordo tra il precedente Governo Berlusconi ed una categoria, gli autotrasportatori, che svolge sicuramente un servizio importante nel nostro paese, anche se, come abbiamo più volte detto in Commissione, il nostro paese detiene il *record* europeo del trasporto merci su gomma. Questo, anche se produce l'effetto di innalzare il prodotto nazionale lordo, non è un fatto positivo per molte ragioni, in primo luogo perchè limita lo sviluppo di una moderna politica dei trasporti integrata a tutto campo, in tutti i settori.

Vorrei dire inoltre che questo decreto costa alla collettività. Sappiamo come verrà coperto l'importo per il primo semestre ma non sappiamo quali saranno i provvedimenti per coprire la seconda parte del semestre. Vorrei dire ai colleghi che in totale lo Stato riesce a reperire con questo provvedimento un credito d'imposta di 285 miliardi e contemporaneamente (anche se ho ascoltato dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio Dini che si porrà riparo con una modifica della cosiddetta finanziaria-*bis* che tornerà da noi martedì) in quest'Aula per alzare di 10 lire il costo della benzina verde si è adottata una politica esattamente opposta. Lo Stato avrebbe ottenuto 120 miliardi, ne avrebbero guadagnato in salute tutti gli italiani, si sarebbe prodotto un miglioramento anche nella predisposizione di nuovi combustibili, eppure la logica non è stata quella del *bonus*, come quella adottata in questo provvedimento per salvaguardare una categoria che non ha alcuna colpa della situazione di dissesto in cui versa il sistema delle comunicazioni e

della mobilità in Italia; quindi, anzichè adottare un principio innovativo quest'Aula ha respinto quel provvedimento, mentre adesso concede un credito d'imposta per 285 miliardi e – sottolineo – tutto questo è garantito per la prima metà dell'anno in corso; niente si sa su quello che accadrà dopo.

Allora noi riteniamo che in questo modo non si faccia un favore nel medio-lungo periodo neanche agli autotrasportatori. Noi dobbiamo renderci conto che la liberalizzazione del mercato europeo, che è già in corso, colleghi – se non sarà varata dal Governo una riforma seria, strutturale di tutto il sistema dei trasporti, dando quindi primaria importanza ad un'azione di riconversione di una parte del settore degli autotrasporti – farà giustizia da sola di una situazione insostenibile, in cui i cosiddetti «padroncini» si fanno la guerra fra di loro, si comportano come se fossero grandi *lobbyes*, senza rendersi conto che in Europa ormai tutta la politica del trasporto delle merci è orientata in direzione opposta. Questi sono elementi di arretratezza di un paese, elementi che possono portarci ad un rischio (come puntualmente si verifica quando la categoria decide di entrare in sciopero) di blocco totale delle merci nel nostro paese. Qualcuno parlava alcuni anni fa di un rischio cileno; ebbene, io un rischio cileno non lo vedo come un rischio contro il sistema democratico, ma come l'allontanamento del nostro paese da quella politica europea dei trasporti di cui c'è bisogno. Anche perchè abbiamo in decine di porti commerciali del Sud e delle isole una situazione di dissesto totale, con assoluto disprezzo per la creazione di posti di lavoro che si potrebbero con questa politica integrata invece rilanciare.

Abbiamo il più alto costo energetico per merce trasportata in Europa: questo è un altro dato di fatto del nostro paese. E allora, colleghi, noi siamo convinti che i *bonus* (per usare una parola allegorica), cioè gli incentivi (usando una parola più appropriata) dovrebbero essere dati proprio alla riconversione del trasporto delle merci su rotaia e su nave. Altro che liberalizzazione delle licenze, proposta che qualcuno in questa sede ha avanzato per dare un contentino elettorale alla categoria, ma nel medio-lungo periodo per dirvi una grande falsità, una grande bugia.

Noi cogliamo questa occasione, signor Presidente, per dichiarare il nostro voto contrario a questo provvedimento, ma anche per fare una proposta. È necessario indire al più presto, prima dell'estate, cioè prima che si avvii il dibattito sulla nuova legge finanziaria, una conferenza nazionale dei trasporti che individui i meccanismi, gli investimenti, le procedure, le riforme legislative necessarie per costruire una moderna politica europea dei trasporti. In tal modo, faremmo a meno, in tempi brevi, anche dei *bonus* che con questo provvedimento oggi si elargiscono ad una categoria che fa seriamente il suo lavoro ma che non può pensare di proseguire con la stessa struttura nel prossimo immediato futuro del nostro paese. *(Applausi dai Gruppi Progressisti-Verdi-La Rete e Laburista-Socialista-Progressista).*

ROBUSTI. *Domando di parlare per dichiarazione di voto.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBUSTI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Lega Nord vorrei porre l'attenzione su due diverse questioni. È senz'altro condivisibile il rilievo circa l'assenza della politica del trasporto in Italia, rilievo che qualifica questo provvedimento come un intervento tampone, ma forse si troveranno in futuro soluzioni più organiche. Per quanto riguarda l'osservazione del Gruppo Alleanza nazionale, non mi pare che il costo specifico del gasolio usato in agricoltura sia assimilabile al costo specifico del gasolio per autotrazione. Non mi pare neanche che per l'autotrasporto si possa riscontrare un incremento come quello di cui ha goduto il reddito agricolo grazie ad integrazioni che, essendo pagate in ECU, riescono a compensare la svalutazione reale esistente nel nostro paese.

Bisogna smetterla in agricoltura con la teoria del lamento che sa tanto di assistenzialismo. Sicuramente al settore dell'autotrasporto in Italia si è promesso molto anche se, nei diversi periodi, molto poco si è dato. E quando si è dato, si sono concessi solo palliativi.

Per tali motivi, voteremo a favore di questo disegno di legge.

GIBERTONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIBERTONI, *relatore*. Signor Presidente, desidero intervenire per una dichiarazione integrativa. Dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi, anche se con motivazioni diverse, mi sembra di non sbagliare se, ancora una volta, nello stesso momento in cui chiedo all'Assemblea di approvare il disegno di legge, insisto affinchè il Governo dia la massima accelerazione ai programmi volti a favorire l'intermodalità strada-rotaia. Solo dopo aver spostato quote consistenti di traffico dalla strada alla ferrovia, adeguando pertanto l'autotrasporto nazionale a quello europeo, potremo gradualmente eliminare questo contributo per i camionisti. Questo contributo al settore altro non è che una eredità dei vecchi governanti, sempre impegnati a rattoppare più che ad intervenire e ad affrontare i problemi in maniera definitiva.

A monte, pertanto, incombe la necessità del riordino delle Ferrovie dello Stato, riordino che difficilmente potrà decollare se ai vertici di questa grande azienda esisterà e persisterà un solo uomo, voluto dal vecchio CAF, nelle mani del quale sta tutto l'ente Ferrovie dello Stato. *(Applausi del senatore Ramponi).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione ed approvazione del disegno di legge:

(1409) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 30, recante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31

gennaio 1995, n. 30, recante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Di Bella ha chiesto di poter svolgere la relazione orale.

Non essendovi osservazioni, ha facoltà di parlare.

DI BELLA, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato il disegno di legge e rinvio alla mia relazione in Commissione; ma vorrei aggiungere che ritiro i due emendamenti che come Commissione abbiamo presentato. Invito inoltre il Governo a ritirare i propri emendamenti di modo che il provvedimento possa essere approvato nel testo inviatoci dalla Camera dei deputati. È inutile ricordare l'urgenza del provvedimento. Ai colleghi che non sapessero come si sono svolti i lavori nell'ambito della Commissione agricoltura, vorrei far presente che gli emendamenti del Governo sono stati già bocciati in Commissione e questa inviterebbe l'Aula a bocciarli nel caso che il Governo insistesse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante di Governo. Ne ha facoltà.

BIANCO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo esprime parere contrario al testo come modificato dalla Camera e dalla Commissione del Senato e mantiene gli emendamenti che ha presentato, ritenendo che si debba ripristinare il provvedimento nella sua filosofia originaria perchè le modifiche alterano in termini di spesa il progetto iniziale, dirottando risorse che erano state destinate all'attuazione dei regolamenti comunitari in agricoltura al settore della pesca e determinando un ampliamento geografico delle misure che esula anch'esso dall'originario proposito del Governo.

Il Governo pertanto in questa sede esprime il parere contrario sulle modifiche introdotte.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Fierotti. Ne ha facoltà.

FIEROTTI. Signor Presidente, chiedo di parlare intanto sulle dichiarazioni del Governo, ma il mio intervento vale anche come dichiarazione di voto.

Sono nettamente contrario a quanto detto testè dal Governo. Invece ritengo che le modifiche introdotte dalla Camera abbiano senz'altro migliorato il testo del provvedimento che a suo tempo era stato varato dal Governo Berlusconi.

Il provvedimento vuole venire incontro alle esigenze della marineria italiana e degli operatori del settore dell'acquacultura che sono stati colpiti ed hanno subito notevoli disagi in seguito alle infezioni di colera che si sono manifestate nell'ottobre-novembre dell'anno scorso nella regione Puglia. Le ripercussioni di quell'evento sono state generali ed hanno riguardato tutta la marineria italiana e gli operatori del settore dell'acquacultura. Quindi opportunamente le modifiche che sono state apportate dalla Camera hanno tenuto conto proprio di questa situa-

zione. Speravo che, in seguito all'appello rivolto dal relatore, il Governo provedesse a ritirare gli emendamenti. Ma in ogni caso noi voteremo contro quegli emendamenti.

Se permettete, rivolgo ancora una volta quest'appello al Governo: metterci in condizione di definire i lavori questa sera in Aula significa rendere definitivamente operativo un provvedimento che era stato adottato come misura urgentissima, in quel momento; ora, se ci trasciniamo ancora dietro discussioni ed emendamenti e lo facciamo tornare alla Camera, non sappiamo quando si riuscirà a chiudere questa vicenda.

C'è quindi un motivo di opportunità che ci spinge ancora una volta a chiedere al Governo di ritirare questi suoi emendamenti. Comunque sugli emendamenti del Governo esprimo da parte del Gruppo Forza Italia il dissenso netto. Sul provvedimento in generale, come è stato licenziato dalla Camera, annunzio fin da ora il voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Robusti. Ne ha facoltà.

ROBUSTI. Signor Presidente, fin dall'inizio abbiamo ritenuto (e tuttora riteniamo) che il decreto-legge al nostro esame fosse un provvedimento di tipo assistenzialista. Il fatto che gli emendamenti approvati dalla Camera abbiano allargato l'area di intervento complica e non migliora la situazione. Ciò senza disconoscere i risultati negativi derivati dalla problematica ambientale sulla quale vorrei esprimere comunque, anche se a titolo personale, qualche riserva.

Per tali motivi il nostro atteggiamento sarà di votare a favore degli emendamenti del Governo poichè tendono a riportare il testo alla stesura originaria e di voto contrario sul provvedimento nel suo complesso, anche se si tornasse al testo originario, perchè comunque lo riteniamo assistenziale e trasversale sul piano politico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare la senatrice Barbieri. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, riteniamo saggia la proposta formulata dal relatore nonchè la sua decisione di ritirare gli emendamenti della Commissione. Ci sembra opportuno chiudere questa vicenda con l'approvazione del testo, così come modificato dalla Camera dei deputati, che risolve i problemi relativi al settore di cui conosciamo tutti l'origine. Pertanto invitiamo anche noi a ritirare gli emendamenti e ci rivolgiamo anche al senatore Natali che ne ha presentato uno. Nel caso non fossero ritirati gli emendamenti del Governo anticipiamo il nostro voto contrario su di essi e il voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Natali. Ne ha facoltà.

NATALI. Signor Presidente, intervengo soltanto per ritirare il mio emendamento ed invitare il Governo a fare altrettanto con i propri sui

quali peraltro, se fossero mantenuti, voterei contro, mentre mi esprimerò a favore del provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poichè il relatore non intende intervenire, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BIANCO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* Signor Presidente, il Governo ritira i suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri della 5ª Commissione.

DELFINO, *segretario:*

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, pur osservando che le disposizioni contenute ai commi 2 e 6 dell'articolo 2 costituiscono deroghe alle norme di contabilità ed andrebbero pertanto evitate».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime per quanto di competenza parere di nulla osta, ad eccezione che sull'emendamento 1.6, sul quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di indennizzo può comportare maggiori oneri peraltro non quantificati nè coperti».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 30 , recante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 30 novembre 1994, n. 663.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 30.

All'articolo 1:

al comma 1, le parole da: «nei compartimenti marittimi della regione Puglia» *fino a:* «Gallipoli e Taranto,» *sono sostituite dalle seguenti:* «, per le unità»; *dopo le parole:* «abilitate alla pesca professionale» *sono inserite le seguenti:* «operanti nel territorio nazionale,

comprese le regioni Sardegna, Sicilia e Friuli-Venezia Giulia»; *e le parole:* «per quarantacinque giorni» *sono soppresse;*

al comma 3, dopo le parole: «Ai mitilicoltori» *sono inserite le seguenti:* «operanti nel territorio nazionale, comprese le regioni Sardegna, Sicilia e Friuli-Venezia Giulia»; *e dopo le parole:* «Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali» *sono inserite le seguenti:* «nell'ammontare massimo»;

al comma 5, le parole: «31 dicembre 1994» *sono sostituite dalle seguenti:* «31 marzo 1995»; *e sono aggiunte, in fine, le parole:* «, salvo che il fatto costituisca più grave reato»;

al comma 6, le parole da: «entro il 28 febbraio 1995» *fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti:* «sulla base di apposito decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali»;

il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 28.600 milioni per l'anno 1994, di cui lire 18.600 milioni per l'attuazione del comma 1 e lire 10.000 milioni per l'attuazione del comma 3, nonchè la spesa di lire 37.200 milioni per l'anno 1995 per l'attuazione del comma 1»;

dopo il comma 7, è aggiunto il seguente:

«7-*bis*. Quota parte degli importi di lire 18.600 milioni per l'anno 1994 e di lire 37.200 milioni per l'anno 1995 di cui al comma 7, per un ammontare rispettivamente pari a lire 6.200 milioni e a lire 12.400 milioni, è riservata alle unità dei compartimenti marittimi della regione Puglia».

All'articolo 3, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, pari complessivamente a lire 30.600 milioni per l'anno 1994 e a lire 37.200 milioni per l'anno 1995, si provvede, quanto a lire 28.600 milioni per l'anno 1994, mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo di solidarietà in agricoltura di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185; quanto a lire 2.000 milioni per l'anno 1994, mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio di cui all'articolo 10, comma primo, della legge 17 febbraio 1982, n. 41, che all'uopo vengono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'amministrazione competente; quanto a lire 37.200 milioni per l'anno 1995, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

Avverto che gli emendamenti, tutti ritirati dai presentatori, si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che il testo del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

(Fondo di solidarietà sociale della pesca)

1. In dipendenza della crisi che ha colpito il mercato dei prodotti ittici, a causa della infezione manifestatasi nei mesi di ottobre e novembre 1994, per le unità abilitate alla pesca professionale, operanti nel territorio nazionale, comprese le regioni Sardegna, Sicilia e Friuli-Venezia Giulia è corrisposto all'armatore il premio previsto dal decreto-legge 30 giugno 1994, n. 424, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 504, in materia di fermo biologico, e dalle relative norme di attuazione.

2. Al personale imbarcato sulle unità di cui al comma 1 è comunque corrisposto a cura dell'armatore il salario minimo garantito dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

3. Ai mitilicoltori operanti nel territorio nazionale, comprese le regioni Sardegna, Sicilia e Friuli-Venezia Giulia, danneggiati in modo rilevante dagli eventi di cui al comma 1, è corrisposto un premio determinato con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali nell'ammontare massimo di:

a) lire 10 milioni per gli impianti di mitilicoltura con estensione superiore a 250 mila metri quadrati;

b) lire 5 milioni per gli impianti di mitilicoltura con estensione inferiore a 250 mila metri quadrati;

c) lire 1,5 milioni ai pescatori di cozze che hanno effettuato la prescritta dichiarazione statistica.

4. Gli indennizzi di cui alle lettere *a), b)* e *c)* del comma 3 non sono cumulabili.

5. Al fine di conseguire la concessione dell'indennizzo di cui ai commi 1 e 3 la domanda è presentata a cura dell'armatore, dell'imprenditore o del pescatore alla capitaneria di porto competente per territorio entro il 31 marzo 1995. Alla domanda è allegata una dichiarazione resa ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, attestante il danno effettivamente subìto in dipendenza della crisi di cui al comma 1. La domanda deve contenere l'autocertificazione dell'ammontare dell'ultimo reddito fiscalmente imponibile dichiarato. Trovano applicazione, in caso di non veridicità del reddito certificato, le sanzioni di cui alla legge 4 gennaio 1968, n. 15, salvo che il fatto costituisca più grave reato.

6. Il pagamento dell'indennizzo previsto dai commi 1 e 3 è disposto, anche in deroga alle norme di contabilità, dalla capitaneria di porto, sulla base di apposito decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.

7. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 28.600 milioni per l'anno 1994, di cui lire 18.600 milioni per l'attuazione del comma 1 e lire 10.000 milioni per l'attuazione del comma 3, nonchè la spesa di lire 37.200 milioni per l'anno 1995 per l'attuazione del comma 1.

7-*bis*. Quota parte degli importi di lire 18.600 milioni per l'anno 1994 e di lire 37.200 milioni per l'anno 1995 di cui al comma 7, per un ammontare rispettivamente pari a lire 6.200 milioni e a lire 12.400 milioni, è riservata alle unità dei compartimenti marittimi della regione Puglia.

Articolo 2.

(Campagne promozionali)

1. E' autorizzata la spesa complessiva di lire 2.000 milioni per l'anno 1994, per la realizzazione di una campagna di prevenzione, di informazione e di educazione alimentare sul consumo dei prodotti ittici.

2. Le dotazioni finanziarie della campagna di cui al comma 1, per la quale non si applica il limite previsto dall'articolo 5, comma 1, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, e le ulteriori disponibilità in materia di campagne promozionali previste dal IV Piano triennale della pesca ed acquacoltura possono essere destinate, anche parzialmente, al potenziamento della campagna istituzionale prevista dal citato Piano triennale. Le somme non utilizzate nell'anno 1994 possono essere utilizzate nell'anno successivo.

Articolo 3.

(Norme finanziarie)

1. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, pari complessivamente a lire 30.600 milioni per l'anno 1994 e a lire 37.200 milioni per l'anno 1995, si provvede, quanto a lire 28.600 milioni per l'anno 1994, mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo di solidarietà in agricoltura di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185; quanto a lire 2.000 milioni per l'anno 1994, mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio di cui all'articolo 10, comma primo, della legge 17 febbraio 1982, n. 41, che all'uopo vengono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'amministrazione competente; quanto a lire 37.200 milioni per l'anno 1995, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Al testo del decreto-legge sono riferiti i seguenti emendamenti, ritirati, come già ricordato, dai proponenti:

Al comma 1, dopo le parole: «all'armatore» *inserire le seguenti*: «per quarantacinque giorni,».

1.101 IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire le parole: «per le unità abilitate alla pesca professionale operanti nel territorio nazionale, comprese le regioni Sardegna, Sicilia e Friuli-Venezia Giulia» *con le altre*: «nei compartimenti marittimi della regione Puglia, di cui alle ordinanze della regione Puglia del 22 ottobre 1994, n. 532 e del Ministro della sanità del 31 ottobre 1994, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 2 novembre 1994, per le unità dei compartimenti marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto abilitate alla pesca professionale».

1.100 IL GOVERNO

Al comma 3, sopprimere le parole: «operanti nel territorio nazionale, comprese le regioni Sardegna, Sicilia e Friuli-Venezia Giulia».

1.103 IL GOVERNO

Al comma 5, sostituire le parole: «31 marzo 1995» *con le altre*: «31 dicembre 1994».

1.102 IL GOVERNO

Al comma 5, sostituire le parole: «31 marzo 1995» *con le altre*: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.6 LA COMMISSIONE

Al comma 6, sostituire le parole da: «sulla base» *fino alla fine del comma con le seguenti*: «valutando la fondatezza della richiesta, sulla base dei criteri da definirsi con apposito decreto ministeriale».

1.9 LA COMMISSIONE

Al comma 6, sostituire le parole: «di apposito decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali» *con le altre*: «degli accreditamenti disposti dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali».

1.104 IL GOVERNO

Al comma 7, sostituire le parole da: «, nonchè la spesa» *fino alla fine con le altre*: «Le somme non utilizzate nell'anno 1994 potranno essere utilizzate nell'anno successivo».

1.105 IL GOVERNO

*Sopprimere il comma 7-*bis.

1.106 IL GOVERNO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-*bis*. Le disposizioni della legge 14 febbraio 1992, n. 41, si applicano all'attività di acquacoltura di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 102 e alle relative associazioni nazionali».

2.100 NATALI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'applicazione del seguente decreto, pari complessivamente a lire 30.600 milioni per l'anno 1994, si provvede, quanto a lire 28.600 milioni, mediante l'utilizzo delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185; quanto a lire 2.000 milioni, mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 17 febbraio 1982, n. 41, che all'uopo vengono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'amministrazione competente».

3.100 IL GOVERNO

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Vista l'ora tarda, la discussione degli altri provvedimenti all'ordine del giorno è rimessa alle decisioni che saranno assunte la prossima settimana dalla Conferenza dei Capigruppo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DELFINO, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno
per le sedute di martedì 21 marzo 1995

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 21 marzo in due sedute pubbliche, la prima alle ore 12 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse (1416-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

II. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 9 marzo 1995, n. 66, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonchè in materia di smaltimento dei rifiuti (1497) *(Voto con la presenza del numero legale).*

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 29, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1499) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(ore 19,50).*

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 139

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PEDRIZZI, TURINI, NATALI e PACE. - «Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, recante norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore» (1518);

GUBBINI, MODOLO, MARINI, BARRA e BALDELLI. - «Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, relativa alla disciplina dell'adozione dell'affidamento dei minorenni» (1519);

GERMANÀ, RAGNO e PELLITTERI. — «Modifica all'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di partecipazione ai giudizi idoneativi per il personale universitario» (1520);

FERRARI Francesco e BORGIA. - «Nuove norme per la regolamentazione degli insoluti e delle fatture pagate in ritardo» (1521).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

I senatori Bedoni, Boso, Brambilla, Brigandì, Brugnettini, Busnelli, Carnovali, Cavitelli, Ceccato, Copercini, Fontanini, Frigerio, Lombardi-Cerri, Lorenzi, Marchini, Pedrazzini, Perin, Peruzzotti, Preioni, Regis, Robusti, Roveda, Scaglione, Serra, Stefani, Tabladini, Visentin, Wilde, Vevante Scioletti, Armani, Presti, De Notaris e Vozzi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1438.

I senatori Bastianetto, Bedoni, Boso, Brambilla, Brigandì, Brugnettini, Busnelli, Carini, Carnovali, Cavitelli, Ceccato, Copercini, Fabris, Fontanini, Frigerio, Gibertoni, Lombardi-Cerri, Lorenzi, Manara, Marchini, Perin, Peruzzotti, Preioni, Regis, Robusti, Roveda, Scaglione, Serena, Stefani, Tabladini, Visentin, Wilde, Armani, Presti, Bevilacqua, Gandini, Rosso, De Notaris e Vozzi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1474.

Il senatore Ballesi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1143.

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

CURTO ed altri. - «Norme sul Corpo veterinario militare» (1387), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), il senatore Migone ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'assistenza finanziaria, economica e tecnica tra la Repubblica italiana e Malta, fatto a La Valletta il 28 marzo 1994» (1269).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

SALVI, LAFORGIA, RUSSO, BERTONI, BRUTTI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro del personale dell'amministrazione penitenziaria e dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile» (*Doc.* XXII, n. 10).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Bedoni, Brigandì, Brugnettini, Carini, Gibertoni, Serena, Serra e Stefani hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03650, dei senatori Maffini e Regis.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 30.

Interrogazioni

SALVATO, CARCARINO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che alla Fincantieri di Castellammare di Stabia (Napoli) si sono persi dal 1978 ad oggi 1.200 posti di lavoro, di cui 800 negli ultimi due anni senza nessun piano di riconversione, nessun progetto alternativo e nessuno sbocco occupazionale;

che la politica delle «dismissioni» dell'apparato produttivo ha aggravato fortemente i problemi di questa città attraversata da profonde tensioni sociali;

che attualmente 160 lavoratori della Fincantieri sono stati mandati in mobilità lunga, «parcheggiati» dopo 28 anni di lavoro, all'età di 50 anni, costretti a sopravvivere con 970.000 lire mensili;

che tale situazione è ritenuta insopportabile ed ingiusta da questi lavoratori perchè cancella la loro dignità, costringe ad immensi sacrifici le loro famiglie, nuclei familiari in cui ci sono quasi sempre figli minori o giovani disoccupati che devono sopravvivere con questo solo reddito;

considerato:

che finora non hanno ottenuto nessuna risposta concreta dalle istituzioni locali alla loro domanda di essere adibiti ai lavori socialmente utili, nè in prospettiva questa strada sembra praticabile viste le scarse risorse disponibili e «la guerra tra poveri» che si può scatenare innanzitutto con i giovani disoccupati;

che questi lavoratori hanno una contribuzione minima di 30 anni;

che hanno svolto un lavoro altamente usurante e a continuo contatto con l'amianto;

che è necessario trovare una reale soluzione al dramma che essi stanno vivendo decidendo forme tali da garantire possibilità di prepensionamento,

si chiede di sapere:

se si intenda inserire la cantieristica nel decreto che ridefinisce l'elenco delle attività usuranti al fine di concedere ai lavoratori appartenenti a tali categorie una riduzione del limite di età pensionabile, visto che ad essi si possono estendere gli stessi benefici riservati a quelli che hanno lavorato con l'amianto;

se, più in generale, si intenda estendere ai lavoratori della cantieristica la normativa riguardante l'amianto.

(3-00540)

SALVATO, MARCHETTI, FAGNI, GALLO. - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso:

che nella giornata di martedì 14 marzo 1995 nella città di Pisa, con atto di inaudita violenza, due bambini sono stati oggetto di un attentato di stampo razzistico;

che non è la prima volta che ciò accade, essendosi verificato un analogo episodio poco più di un mese fa;

che la connotazione razzista dell'accaduto è indubitabile e si inserisce in una scia che vede con sempre maggiore frequenza immigrati e nomadi vittime di una indegna ferocia;

che questo recente episodio offende in modo particolare la nostra coscienza a motivo della giovanissima età delle vittime e dell'odioso inganno perpetrato nei loro confronti,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per favorire politiche di integrazione sociale e di accoglienza da parte delle comunità locali nei confronti degli immigrati extracomunitari;

quali provvedimenti si intenda specificamente assumere quale segno di tangibile solidarietà nei confronti dei piccoli Emran e Sengun Demirovska e delle loro comunità.

(3-00541)

MODOLO. - *Al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* - Premesso:

che è con grande allarme che si deve richiamare l'attenzione sui gravi fatti avvenuti in Pisa a carico di bambini nomadi alla cui vita si è attentato con giocattoli che invece di produrre gioia erano destinati a produrre morte; una vicenda che denota una sconfinata ferocia, la peggiore che si è esercitata sui deboli, in modo sadico, nel modo più vile possibile, con premeditazione, odio, disprezzo per gli altri, i diversi; c'è lotta, c'è razzismo;

che si è consapevoli che è responsabilità di tutti respingere questi metodi e, di conseguenza, promuovere nel paese l'apertura a tutti, l'accettazione di tutti, l'accoglienza per tutti; soprattutto in un momento storico che vede sempre più intensa l'affluenza di altri gruppi etnici e di altri popoli e sempre più necessario il superamento dei confini, fisici e culturali, dei diversi paesi,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti si siano adottati o si intenda adottare per fare luce sugli avvenimenti, non isolati nel tempo, per individuare e punire i responsabili di questo episodio e di altri che in altre circostanze attentano alla vita di persone, che si trovano nel nostro paese, con vere e proprie esecuzioni;

quali provvedimenti siano stati presi per l'episodio occorso nel gennaio scorso con un attentato avvenuto con un libro di fiabe esplosivo;

quali provvedimenti si siano presi o si intenda prendere per assistere nel modo migliore le famiglie di zingari che si trovano in Italia, per assicurare che i campi nei quali sono accolti siano rispondenti alle esigenze della vita umana;

quali provvedimenti si siano presi o si intenda prendere affinchè nella pratica si affermi nel nostro paese il riconoscimento dei diritti fondamentali di tutte le comunità che vivono in Italia, ancorchè presentino modi di vita e di organizzazione dissimili da quelli diffusi nella comunità nazionale;

quali provvedimenti siano stati presi a favore dello sviluppo nei nostri giovani di una cultura che comprenda, accetti e cooperi con quanti provengono da culture diverse;

quali iniziative le strutture scolastiche adottino o abbiano adottato per seguire i bambini e i giovani delle comunità nomadi e per garantire l'appoggio e l'aiuto da questi richiesti.

(3-00542)

LONDEI. - *Al Ministro delle finanze.* - (*Già* 4-03662)

(3-00543)

DE LUCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro, ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che la legge n. 724 del 1994, provvedimento collegato alla finanziaria, reca in materia di pensioni (articoli 11 e seguenti) disposizioni

che (oltre a presentare numerose iniquità, contraddizioni, dubbi interpretativi, già denunciati con le interrogazioni 3-00436, 3-00449 e 3-00530) risultano gravemente discriminatorie in pregiudizio dei dipendenti pubblici (lamentati da personale della scuola e dell'amministrazione giudiziaria come di altre amministrazioni dello Stato);

che la condivisibile esigenza di omogeneizzazione dei regimi pensionistici (anche) tra dipendenti pubblici e privati all'evidenza non implica le discriminazioni prospettate;

che non risulta, ad esempio, in alcun modo giustificata l'esplicita limitazione - ai «lavoratori dipendenti del settore privato» - delle ipotesi di deroga del «blocco» del pensionamento di anzianità (di cui all'articolo 13, comma 4, lettere *a)* e *b)*, della legge n. 724 del 1994), correlate alla «cessazione dal lavoro entro il 30 settembre 1994» (sebbene, sia detto per inciso, sembri trattarsi di ipotesi scarsamente diffusa tra i dipendenti pubblici);

che ben più grave è l'avviso, talora espresso da qualche amministrazione pubblica (si veda, ad esempio, la circolare n. 10976/95/7.528 del 10 marzo 1995 della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la funzione pubblica concernente il personale della scuola), che sostanzialmente nega la cessazione del «blocco» del pensionamento alla data (fissata al comma 1 del citato articolo 13) «di entrata in vigore di specifico provvedimento legislativo di riordino del sistema previdenziale e comunque non oltre il 30 giugno 1995»;

che detta circolare, infatti, subordina qualsiasi ipotesi di cessazione del «blocco» (compresa quella al 30 giugno 1995, appunto) alla accettazione della domanda di pensionamento di anzianità entro il 28 settembre 1994;

che, peraltro, la stessa circolare indica, per il pensionamento, date successive al 1° luglio 1995, sebbene la disposizione che le prevede (comma 5 del citato articolo 13) - coerente con il pregresso (ed ormai superato) assetto normativo - è all'evidenza incompatibile (nè può prevalere) rispetto alla previsione, di carattere generale (comma 1, citato), della data finale del «blocco» al 30 giugno 1995;

che ancora più aberrante è la pretesa di qualche provveditore agli studi (ad esempio, quello di Catanzaro) di assoggettare a disposizioni future (*sic!*) le domande di pensionamento accettate successivamente al 28 settembre 1994;

che, in dipendenza delle prospettive interpretazioni di amministrazioni pubbliche (che, sinceramente, sembrano allo scrivente palesemente erronee) numerosi dipendenti pubblici saranno costretti a restare, talora per lunghi periodi, senza pensione e senza retribuzione;

che si impone, quindi, un immediato intervento del Governo - nella forma ritenuta più idonea (circolare esplicativa, legge o decreto-legge di interpretazione autentica, eccetera) - per ovviare alle prospettate iniquità ed interpretazioni (che sembrano) erronee, con l'urgenza richiesta dal caso (il personale della scuola, ad esempio, deve presentare, entro il prossimo 31 marzo 1995, l'eventuale revoca della domanda di pensionamento);

che, peraltro, parimenti iniqua, per gli stessi dipendenti pubblici, è qualche disposizione della disciplina a regime in materia pensionistica (inopinatamente inserita, dal precedente Governo, nella manovra finanziaria per il 1995);

che, invero, risponde all'esigenza di omegeneizzazione dei regimi pensionistici (anche tra dipendenti pubblici e privati) sia la definizione di retribuzione pensionabile per dipendenti pubblici (di cui all'articolo 15 della legge n. 724 del 1994) sia la generalizzazione dell'aliquota di rendimento (2 per cento), prevista per l'assicurazione generale obbligatoria;

che siffatte innovazioni «strutturali» (incompatibili, si ripete, con la manovra finanziaria; si veda, sul punto, l'intervento dello scrivente nella discussione generale sulla finanziaria), tuttavia, diventano gravemente inique – per i dipendenti pubblici (siccome denunciato dai sindacati di categoria) – ove non siano applicate col sistema del *pro quota* (disatteso da alcune amministrazioni pubbliche) ed incidano, perciò, anche sulla anzianità pregressa (conducendo, secondo i primi calcoli, a riduzioni della misura della pensione, talora, di oltre 500.000 lire al mese);

che, anche sul punto, si impone un immediato intervento del Governo nella forma ritenuta più idonea,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda prendere per ovviare alle prospettate iniquità ed interpretazioni (che sembrano) erronee.

(3-00544)

CAMPO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il treno espresso n. 1938 da Siracusa per Roma, in partenza da Catania normalmente per le ore 22,00, è partito, invece, la sera del 13 marzo 1995, alle ore 23,00, e quindi con un'ora di ritardo, recando a bordo varie centinaia di passeggeri;

che alle ore 23,30 circa funzionari delle Ferrovie dello Stato verificavano tuttavia l'impraticabilità della tratta Taormina-Letoianni e lo smottamento della massicciata che sorregge i binari causato dalla violenza delle intemperie e decidevano quindi il blocco del suddetto treno nella stazione di Taormina;

che però soltanto alle ore 6,00 del mattino seguente, 14 marzo, veniva offerta ai passeggeri l'alternativa di proseguire per Roma, a mezzo autobus, per Messina o di tornare con lo stesso treno a Catania,

si chiede di sapere:

se sia giustificabile che i passeggeri possano essere obbligati all'immobilità e all'incertezza per oltre sei ore, prima di avere l'alternativa del rientro alle stazioni d'origine o del proseguimento su mezzi gommati;

se, viceversa, non fosse già prevedibile – in considerazione dell'inclemenza delle condizioni atmosferiche nel corso della notte e del giorno 13 marzo – la predisposizione di mezzi alternativi per raggiungere Messina e Villa San Giovanni, da offrire subito ai passeggeri provenienti da Siracusa ed a quelli in partenza da Catania, Acireale, Giarre e Taormina, stante che l'autostrada A 19 era stata riaperta al traffico già intorno alle ore 19,00;

quali provvedimenti si intenda adottare - di ordine strutturale, ma anche geotecnico - al fine di evitare in futuro tali intollerabili inconvenienti e che possano ancora ripetersi i danni occorsi nella tratta Taormina-Letoianni.

(3-00545)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LORETO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che in qualsiasi punto della città di Laterza (Taranto) non è possibile l'uso dei telefoni cellulari per assenza di campo magnetico;

che tale disservizio mortifica ingiustamente il diritto di moltissimi utenti che pagano regolarmente il relativo canone,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga giusto ed urgente far impartire le opportune disposizioni affinchè si provveda all'installazione della necessaria antenna nel territorio della città di Laterza.

(4-03709)

LORETO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che risulta ancora irrisolto il gravissimo problema dell'adeguamento della strada statale n. 580 (Ginosa-Marina di Ginosa) al dimensionamento del traffico che diventa sempre più corposo e pericoloso a causa delle ridotte dimensioni della sede stradale;

che tale arteria stradale collega i comuni della parte occidentale della Murgia tarantina e quelli della parte meridionale della Murgia barese alla località turistica di Marina di Ginosa e alle diverse centinaia di aziende agricole della zona;

che il traffico che vi si sviluppa ha più volte provocato moltissimi incidenti, con perdita di diverse vite umane;

verificato:

che il compartimento ANAS di Bari ha già da molto tempo redatto quattro progetti distinti relativi ai seguenti tratti:

1. dal chilometro 8 al chilometro 11;
2. dal » 14 al » 16;
3. dal » 18 al » 20;
4. dal » 22 al » 24;

che per il primo progetto il compartimento ANAS di Bari ha chiesto, con nota protocollo n. 7557 del 13 marzo 1993, l'autorizzazione all'esecuzione dell'opera ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

che per gli altri tre progetti analoga richiesta è stata formulata nella stessa data con nota protocollo n. 7559;

che il progetto complessivo è stato inserito nel Piano triennale approvato dalla regione Puglia;

constatato che alla data odierna, a distanza di due anni, le predette richieste sono ancora ferme presso la Direzione generale del coordinamento territoriale (Dicoter) - divisione II del Ministero dei lavori pubblici,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga urgente ed opportuno impartire idonee disposizioni onde rimuovere un ostacolo che si frappone all'esecuzione di un'opera pubblica tanto necessaria ed attesa.
(4-03710)

LORETO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che con deliberazione n. 136 del 27 giugno 1991 del consiglio comunale di Martina Franca (Taranto) veniva approvato il progetto per i lavori di adeguamento e ammodernamento in sede ed in variante della strada statale n. 172 dei Trulli e di collegamento tra la strada statale n. 7 (Appia) e la strada statale n. 116 (Adriatica);

che con deliberazione n. 45 del 16 marzo 1992 lo stesso consiglio comunale controdeduceva alle osservazioni prodotte;

che a distanza di tre anni da questa data nulla è cambiato e sulla strada in questione continuano a verificarsi numerosissimi incidenti anche mortali;

constatato:

che il compartimento ANAS di Bari ha chiesto al Ministero per i beni culturali e ambientali (soprintendenza di Bari) il nulla osta di competenza per l'esecuzione dei lavori con nota protocollo n. 15547 del 19 maggio 1993;

che successivamente lo stesso compartimento ANAS ha sollecitato la soprintendenza ai beni ambientali di Bari con altre tre richieste inviate il 20 settembre, il 19 ottobre e il 23 novembre del 1994, non ricevendo alcuna risposta;

che il più volte richiesto nulla osta è propedeutico al rilascio dell'autorizzazione all'esecuzione dell'opera ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, di competenza della Direzione generale del coordinamento territoriale (Dicoter) - divisione II del Ministero dei lavori pubblici e, quindi, al finanziamento dell'opera;

verificato che la strada statale n. 172 è inserita tra le priorità assolute del piano triennale 1994-96 approvato dalla regione Puglia,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario ed urgente sollecitare la soprintendenza ai beni ambientali di Bari a rilasciare il nulla osta di competenza per l'esecuzione dei lavori di adeguamento e di ammodernamento della strada statale n. 172 nel più breve tempo possibile.

(4-03711)

SALVATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il centro servizio sociale adulti di Napoli sta svolgendo un lavoro delicato e importante in una realtà dove ancora forte è il degrado urbano soprattutto nelle periferie dove vive e si forma la manovalanza della criminalità;

che questo lavoro, l'importanza del cui valore sociale è ben chiara, a Napoli si svolge tra numerose difficoltà a partire dalle gravi carenze di personale e mezzi che interessano l'amministrazione della giustizia in quest'area;

che a queste difficoltà si aggiunge una situazione logistica insostenibile con il personale costretto a lavorare in poche stanze, alcune ubicate al secondo piano di una palazzina, altre al piano terra di un'altra dislocata all'interno del complesso della giustizia minorile dei Colli Aminei;

che questa situazione, denunciata da anni dal personale, sta portando al collasso le attività del centro a cominciare dai delicati colloqui con gli utenti;

che il reperimento di spazi adeguati risulta fondamentale se veramente si vuole incidere nell'opera di recupero e prevenzione della criminalità,

si chiede di sapere:

per quali motivi ad oggi il Ministro in indirizzo non sia riuscito a trovare spazi da destinare al centro;

se intenda urgentemente mettere in atto tutte le iniziative necessarie per dare risposta a questo problema la cui soluzione riguarda tutti i cittadini.

(4-03712)

ELLERO, ARMANI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che il 28 aprile 1994 Amelia Barbieri, missionaria laica in Ruanda di nazionalità italiana, fuggì dall'orfanotrofio da lei diretto a Kigali con 53 bambini per salvarli da una guerra che devastava il territorio ed ha causato centinaia di migliaia di morti;

che i bambini furono accolti a Verona presso il centro di assistenza denominato Cerris;

che da nove mesi decine di volontari assistono amorevolmente i piccoli 24 ore su 24;

che Amelia Barbieri vuole riportare in patria i profughi nel più breve tempo possibile per riconsegnarli ai parenti e alle famiglie come concordato con delega scritta al momento della sua partenza dal Ruanda;

che il governo ruandese, in un documento ufficiale, pur esprimendo riconoscenza per il gesto di solidarietà italiana auspica che tutti i bambini possano rientrare in patria al più presto dove ad attenderli per molti di loro ci sono familiari e parenti;

che molti volontari che assistono i piccoli sono preoccupati per l'incerto destino che li attende in Ruanda,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo italiano non ritenga di intervenire presso le autorità ruandesi affinchè siano accertate l'effettiva tranquillità della situazione del paese africano e l'effettiva possibilità di riunire i bambini alle loro famiglie e ai loro parenti, garantendo che la casa di accoglienza «San Giuseppe», gestita da Amelia Barbieri, si trovi nelle condizioni ottimali e più sicure per riaccogliere i profughi.

(4-03713)

CASADEI MONTI, PIETRA LENZI, DE GUIDI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che quindici anni fa un centinaio di famiglie della provincia di Ravenna per costruirsi la casa di abitazione aderirono alla cooperativa edificatrice «Giuliana», presieduta da Leonarda Campagnoli;

che a tutti i soci, anche a chi non intendeva usufruire di una quota di un mutuo a tasso fisso del 12,20 per cento di lire 439.166.720 concesso dalla CEE, fu richiesta la sottoscrizione presso la Cassa di risparmio di Lugo di un prefinanziamento di circa lire 30.000.000 per ogni famiglia ad un tasso del 15 per cento con unico beneficiario la presidente della cooperativa;

che l'operazione di prefinanziamento doveva essere azzerata da parte della cooperativa al momento della erogazione del mutuo;

che il mutuo CEE fu erogato dalla Banca nazionale del lavoro nel maggio 1983, ma il finanziamento non andò alle famiglie perchè sembra sia stato deviato per altri fini;

che il 15 luglio 1983 il direttore della Cassa di risparmio di Lugo intimò alle famiglie il rientro dal prefinanziamento;

che nel 1985, con decreto del 3 giugno del Ministro del lavoro, la cooperativa edificatrice «Giuliana» fu messa in liquidazione coatta amministrativa;

che le famiglie cui la Cassa di risparmio chiede la restituzione del prefinanziamento con interessi molto onerosi sono costrette a ricomprarsi la casa,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno concedere alle famiglie una qualche agevolazione in base alla legge 5 agosto 1978, n. 457;

quali interventi si ritenga di compiere per evitare che altre famiglie possano essere truffate in tal modo e così ignobilmente raggirate. (4-03714)

CADDEO, CHERCHI, PREVOSTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che nell'area metropolitana di Cagliari, in una vasta zona comprendente territori dei comuni di Cagliari, Monserrato, Selargius, Quartucciu e Quartu-Sant'Elena, esiste il compendio delle zone umide di Molentargius e delle saline;

che il compendio delle saline e dello stagno è protetto dalla Convenzione internazionale di Ramsar e presenta un profondo degrado ambientale provocato dalle acque luride di alcuni comuni che dal 1985 hanno compromesso anche l'attività produttiva delle saline;

che la legge n. 67 dell'11 marzo 1988 ha stanziato 120 miliardi per la salvaguardia delle zone umide ed ha affidato la responsabilità della sua realizzazione al Ministro dell'ambiente;

che per l'affidamento dell'appalto e la progettazione degli interventi si è proceduto con esasperante lentezza e gravi ritardi tanto che l'approvazione dei progetti esecutivi è avvenuta soltanto il 23 settembre 1984;

che, ignorando i gravissimi ritardi del Ministero dell'ambiente, il Ministro delle finanze con i Monopoli di Stato ha chiesto ed ottenuto, con sentenza del tribunale di Cagliari n. 1099 del 1994, il riconoscimento della responsabilità dei comuni di Cagliari, Quartu-Sant'Elena, Selargius e Quartucciu che sono stati condannati al pagamento di lire 7.655.000.000 per i lavori necessari a ripristinare la funzionalità delle saline e consistenti nella ripulitura delle vasche, degli argini, dei canali e degli impianti;

che il 3 gennaio 1995 il Ministro delle finanze ha presentato per i Monopoli di Stato ricorso presso la corte d'appello di Cagliari contro la sentenza chiedendo anche 2 miliardi all'anno a titolo di risarcimento per la mancata produzione di sale dal 1985 ad oggi e fino al ripristino della funzionalità delle saline;

che queste richieste vengono presentate nonostante il Ministero delle finanze con l'amministrazione dei Monopoli di Stato abbia deliberato in data 22 e 26 giugno 1993 di chiudere gli impianti di Cagliari oltre a quelli di Cervia e di Tarquinia all'interno di un programma più generale di ridimensionamento delle sue attività per ridurre un disavanzo di gestione che per l'anno 1993 arriva a circa 38,5 miliardi;

che in sede di conferenza dei servizi per l'approvazione dei progetti per l'intervento a Molentargius e alle saline l'amministrazione dei Monopoli di Stato ha dato il suo assenso agli interventi progettati ed ha espresso parere favorevole alla consegna provvisoria delle aree demaniali;

che la stessa disponibilità alla consegna provvisoria delle aree demaniali per la realizzazione delle opere di bonifica è stata ribadita dal Ministro delle finanze nella risposta scritta all'interrogazione 4-02127 del 10 novembre 1994;

che finora i Monopoli si sono però rifiutati di consegnare concretamente i siti interessati impedendo nei fatti l'avvio della bonifica delle saline;

che la mancata consegna delle aree appare una forma di pressione sul Ministro dell'ambiente perchè rilevi gli esuberi di personale causati sia dalle nuove tecnologie di lavorazione del sale sia dalla decisione di dismettere gli impianti;

che in conclusione il comportamento dei Monopoli di Stato non appare rispettoso dei diritti che sono stati riconosciuti dal Parlamento alle popolazioni ed ai loro amministratori locali,

si chiede di conoscere:

cosa si intenda fare per risolvere un problema ormai annoso correggendo ingiustizie e comportamenti incomprensibili;

quali iniziative si intenda assumere perchè i Monopoli di Stato consegnino effettivamente i siti interessati dagli interventi di bonifica;

se non sia necessario promuovere un provvedimento che sollevi i comuni dal dover ingiustamente risarcire i danni per la mancata produzione del sale e per il ripristino della funzionalità delle vasche salanti per il quale il Parlamento fin dal 1988 ha attribuito la responsabilità diretta ed esclusiva al Governo centrale ed in particolare al Ministro dell'ambiente.

(4-03715)

COSTA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che il compartimento dell'Enel della regione Puglia affida i lavori alle imprese accreditate nell'albo di fiducia a prezzi assai più ridotti rispetto a quelli praticati dallo stesso Enel negli altri compartimenti;

che ciò può significare due cose: o che altrove l'Ente pratica prezzi superiori ai normali parametri di mercato, ovvero che in Puglia esso persegue una politica dei prezzi che costringe le imprese a lavorare

in condizioni di non remunerazione condannandole alla progressiva eliminazione,

si chiede di conoscere i motivi di siffatta difformità di decisioni in ordine ai compensi delle opere commissionate dall'Enel in Puglia rispetto alle altre zone del paese e quali provvedimenti si intenda adottare per ristabilire uguaglianza di condizioni fra le imprese pugliesi e le imprese del resto dell'Italia.

(4-03716)

MONTELEONE, BEVILACQUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'articolo 241, comma 5, del decreto legislativo 15 aprile 1994, n. 297, prevede che «il Ministro può, in via eccezionale, conferire senza concorso i posti di direttore dei conservatori di musica a persone che, per opere compiute o per insegnamenti dati, siano venuti in meritata fama di singolare perizia nella loro arte. Il Ministro può esonerare dal periodo di prova il personale così nominato»;

che l'espressione «per opere compiute o per insegnamenti dati» nella sua generica onnicomprensività non consente in concreto di accertare quali opere nè quali insegnamenti possano essere il presupposto del conferimento *de quo*;

che attualmente quasi tutti i conservatori di musica sono sprovvisti di direttori di ruolo, anche se in essi insegnano migliaia di docenti di indubbio valore, molti dei quali di altissimo e notorio merito,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda con proprio decreto determinare quali possano essere le opere compiute e/o gli insegnamenti impartiti dai docenti dei conservatori, o eventualmente da altri insigni musicisti, per i quali ad essi possano essere conferiti, senza concorso, i posti di direttore dei conservatori di musica.

(4-03717)

RIANI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che la 18ª direttiva comunitaria è stata diversamente recepita e di conseguenza adattata ai fabbisogni interni dei diversi Stati membri;

che tale situazione comporta una notevole penalizzazione agli operatori italiani del settore della nautica da diporto rispetto alla concorrenza (in primo luogo con i nostri cugini transalpini);

che l'attuale situazione ha portato ad un incremento del lavoro senza fattura (l'IVA per le navi da diporto è solo un costo), producendo una diminuzione dei posti di lavoro regolari e quindi delle relative entrate contributive ed erariali che sicuramente non vengono compensate dalla maggiore entrata del gettito IVA;

che nella legge n. 427 del 1993, alla tabella A, vengono elencati i casi in cui si applica l'esenzione dell'accisa per l'impiego degli oli minerali; al punto 3 è chiaro che l'esenzione delle accise per le navi da diporto non è applicabile all'interno delle acque comunitarie ammettendo implicitamente l'agevolazione per la navigazione fuori dalle acque comunitarie, contravvenendo così quanto prescritto nell'articolo 254 del testo unico delle leggi doganali (giornali arrivi e partenze);

che le differenti interpretazioni poste in essere dai paesi comunitari impongono, da una parte, una rivalutazione della normativa, in

quanto viola i princìpi internazionali di reciprocità e di extraterritorialità del mare, dall'altra impone un intervento transitorio in favore degli operatori italiani,

si chiede di conoscere:

la posizione del Governo in merito all'ipotesi di continuare, in via transitoria, a considerare le dotazioni di bordo a navi da diporto di bandiere non comunitarie come cessioni all'esportazione *ex* articolo 8, comma 1, lettera *a)*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 663 del 1972;

l'orientamento dell'Esecutivo rispetto al trattamento delle provviste di bordo a navi da diporto non comunitarie, come cessione all'esportazione *ex* articolo 8, comma 1, lettera *a)*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, purchè le stesse escano dalle acque territoriali.

(4-03718)

SICA, GRUOSSO, PELELLA, DONISE, LORETO, VOZZI, MICELE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che con l'articolo 1 del decreto-legge n. 77 del 4 marzo 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 60 del 5 maggio 1989, il Ministero dei trasporti e della navigazione è stato autorizzato «a procedere allo scorporo dei servizi svolgentisi nel territorio della Calabria, ferma restando la gestione diretta dello Stato»;

che il Ministro dei trasporti e della navigazione, in ottemperanza alla legge, ha emanato un decreto in data 2 ottobre 1990 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 29 gennaio 1991) con il quale, «ritenuto che per una razionalizzazione dei servizi è necessario che le due gestioni abbiano sede l'una nella regione Calabria e l'altra nella regione Puglia», ha istituito la gestione commissariale governativa per le ferrovie della Calabria e autoservizi integrativi con sede a Catanzaro e la gestione commissariale governativa delle ferrovie appulo-lucane ed autoservizi integrativi con sede a Bari;

che, a distanza di quasi quattro anni da quanto stabilito in quel decreto, la gestione delle ferrovie appulo-lucane continua di fatto a tenere la sede della propria direzione generale a Roma, mentre è stata costituita a Bari una sorta di doppione di direzione generale, senza alcun potere, formata però da personale sottratto alle attività dell'esercizio;

che in moltissimi atti ufficiali, in palese contrasto con le disposizioni del succitato decreto, la cosiddetta direzione generale delle ferrovie appulo-lucane risulta avere sede, stranamente, sia a Bari sia a Roma,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere affinchè la sede della direzione generale delle ferrovie appulo-lucane sia collocata unicamente a Bari, così come previsto dalle disposizioni di legge soprarichiamate.

(4-03719)

MICELE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che per l'ammissione agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di consulente del lavoro presso gli ispettorati regionali del lavoro viene richiesto il possesso del diploma di laurea in

giurisprudenza o economia e commercio o scienze politiche o sociologia o scienze economico-marittime o economia marittima e dei trasporti o anche di un diploma di maturità di scuola secondaria (maturità classica, scientifica, ragioniere e perito commerciale, eccetera);

che tra i titoli di studio ammessi non figura la laurea in scienze agrarie e forestali, nonostante che tra le discipline che si insegnano in detto corso di laurea siano comprese anche materie (diritto agrario, contabilità e tecnica amministrativa dell'impresa, economia e politica agraria, eccetera) che certamente hanno maggiore attinenza con le competenze specifiche del consulente del lavoro;

che, in questo modo, si preclude l'accesso agli esami anche ai dottori agronomi abilitati all'esercizio della professione, nelle cui attività professionali indicate all'articolo 2 della legge 10 febbraio 1992, n. 152, sono espressamente previste:

a) la direzione, l'amministrazione, la gestione, la contabilità, la curatela e la consulenza singola o di gruppo di imprese agrarie;

b) i bilanci, la contabilità, gli inventari e quanto altro attiene all'amministrazione delle aziende e imprese agrarie,

si chiede di conoscere se non si ritenga necessario porre rimedio a questa evidente discriminazione e, nel caso, quali iniziative concrete si intenda attuare.

(4-03720)

IMPOSIMATO, CORVINO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che secondo un documento delle organizzazioni sindacali della sanità di Benevento i criteri di selezione, ai fini della formazione di una graduatoria, delle figure professionali che andranno a dirigere i distretti sanitari dell'azienza, così come elaborati e formulati dal direttore generale della ASL di Benevento non possono essere condivisi, sia sotto il profilo della legittimità che sotto il profilo del merito;

che in tema di affidamento dell'incarico di direttore responsabile del distretto e del dipartimento di prevenzione la norma di legge è chiara: tale figura professionale deve essere un dirigente di secondo livello; ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, il dirigente di secondo livello deve essere in possesso dell'idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione nelle specifiche previste per il distretto ed il dipartimento di prevenzione;

che i criteri stabiliti dal direttore generale, che spaziano dalle figure professionali in possesso dei requisiti fino agli ex assistenti medici dell'area funzionale di prevenzione e sanità pubblica, non possono essere e non sono pertanto condivisi; nè possono essere condivisi nel merito: una nuova sanità, infatti, che sia «più sana, più razionale e più efficiente» non può incorrere negli stessi errori del passato, quando per le più svariate ragioni non si è dato impulso alla formazione dei quadri dirigenti;

che già dal 1978-1980, con la «vecchia» riforma sanitaria, è stata cronica l'assenza di modelli gestionali rispondenti alle esigenze legislative in una regione, quella campana, che oggi è forse l'unica in Italia a non avere i ruoli nominativi regionali del personale sanitario;

che nelle ex USL, per l'assenza di quadri dirigenti, la politica sanitaria ha portato alla confusione ed all'inefficienza; si è assistito per anni alla gestione, specie dei servizi territoriali, da parte di figure professionali non competenti, cui venivano affidate mansioni superiori prorogate *sine die*;

che la competenza, cioè il possesso dei requisiti idonei per svolgere una determinata funzione, è il presupposto essenziale per offrire servizi qualitativamente efficienti;

che la proposta, che qui viene presentata, ha come punti di riferimento, in tema di mansioni superiori, le sentenze della Corte costituzionale n. 908 del 1988, n. 57 del 1989 e n. 296 del 1990, nonchè le circolari del Ministro per la funzione pubblica n. 73343/6.2.31 del 28 marzo 1991 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio 1991, n. 104, e la n. 6831 del 28 gennaio 1993; la proposta tiene altresì conto della circolare della giunta regionale della Campania n. 591 del 17 gennaio 1995;

che la proposta unitaria delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, SNAMI, CIMO, ANAAO, SIVEMP, SIMET, CISNAL firmatarie del documento è la seguente:

«1) procedere in via inderogabile, in applicazione del disposto di cui alla legge regionale n. 32 del 1994, ad indire avviso pubblico sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica per i posti di dirigente medico apicale previsti per i distretti ed i dipartimenti di prevenzione: le sottoscritte organizzazioni sindacali ritengono, infatti, che i posti corrispondenti siano da intendere come vacanti in pianta organica *ex lege*, senza necessità di autorizzazioni alcune (si veda per analogia normativa di legge regionale per il decreto del Ministro della sanità);

2) solo in caso di mancata copertura dei suddetti posti a seguito degli avvisi pubblici riteniamo possibile procedere all'attribuzione di mansioni superiori applicando, in maniera pedissequa, le normative vigenti in materia, così come di seguito esplicate:

a) l'articolo 72 del decreto legislativo n. 29 del 1993 come modificato dall'articolo 36 del decreto legislativo n. 546 del 1993, che fa esplicito rinvio agli accordi sindacali recepiti in decreto del Presidente della Repubblica *ex* legge n. 93 del 1983, e che, pertanto, determina la vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 (contratto del personale del Servizio sanitario nazionale);

b) l'articolo 57 del decreto legislativo n. 29 del 1993 come sostituito dall'articolo 25 del decreto legislativo n. 546 del 1993 che impone l'assegnazione di mansioni immediatamente superiori, a condizione di avviare contestualmente le procedure per la copertura dei posti vacanti (avviso pubblico di cui al punto 1);

c) l'articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, tutt'ora vigente, che impone la formulazione di specifiche graduatorie da elaborarsi secondo i criteri espressamente previsti dal decreto del Ministro della sanità 30 gennaio 1982, e successive modificazioni;

d) alla luce di quanto esposto ai punti precedenti e in conformità del disposto di cui all'articolo 26 del decreto legislativo n. 29 del 1993, come modificato dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 546 del 1993, è di tutta evidenza che dall'attribuzione di mansioni superiori vanno esclusi i dipendenti che rivestono la nona posizione funzionale,

per i quali in nessun caso sarà quindi prevedibile l'attribuzione, seppur temporanea, della undicesima posizione funzionale»;

che nella azienda sanitaria locale di Benevento i tanto sbandierati concetti di rinnovamento e professionalità «sono stati sacrificati a logiche diverse, e hanno visto affermarsi professionalità» discutibili; una lettura attenta dell'elaborato legislativo mette in evidenza come i concetti di regionalizzazione, aziendalizzazione, specializzazione funzionale delle strutture operative e la competizione fra i fornitori dei servizi sanitari intendessero «offrire una risposta concreta ai bisogni di una migliore qualità della vita» oltre che realizzare un investimento a medio e lungo termine circa un risparmio della spesa sanitaria per la terapia;

che la bozza del regolamento di esecuzione alla legge regionale n. 32 del 1994 per la istituzione del dipartimento di prevenzione, dei distretti sanitari di base e dei relativi servizi sul territorio, elaborata in questi giorni dalla direzione dell'azienda sanitaria locale, smentisce i suddetti criteri;

che infatti una commissione costituita, secondo i mai dismessi criteri di spartizione, ha stabilito nuovi confini e nuove competenze che apparentemente rispondono alle esigenze di rinnovamento, ma in realtà obbediscono solo ed esclusivamente alla logica lottizzatrice; essi appaiono del tutto arbitrari e finalizzati a legittimare responsabili già cooptati in qualche segreteria politica e che poi si vogliono far passare per oggettivi ed in sintonia con la legge;

che sull'argomento i responsabili della azienda sanitaria locale non hanno fornito alle organizzazioni sindacali spiegazioni per fugare ogni dubbio sulla corretta interpretazione ed applicazione della legge;

che il responsabile massimo della azienda sanitaria locale ha ritenuto di dover procedere, nella stesura della bozza del regolamento, con un atto che è poco definire «monocratico» in spregio a qualsiasi collaborazione che pur poteva essere (se non doveva essere) richiesta alle rappresentanze sindacali e sociali operanti sul territorio,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia il giudizio sui fatti sopraindicati che ad avviso degli interroganti stessi configurano gli estremi dell'abuso in atti di ufficio nei confronti del responsabile dell'azienda sanitaria locale di Benevento, dottor Pietro Farina;

se l'autorità giudiziaria di Benevento abbia promosso l'azione penale e per quali reati;

se il Ministro della sanità abbia esercitato il suo controllo sui fatti denunciati dalle organizzazioni sindacali di Benevento.

(4-03721)

IMPOSIMATO, CORVINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il SAPE si pone l'obiettivo di risolvere i problemi posti dalla ormai prossima assunzione da parte del Corpo di polizia penitenziaria del servizio delle traduzioni e dei piantonamenti dei detenuti e degli internati (ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 395 del 1990 entro il 1° gennaio 1996) che attualmente l'Arma dei carabinieri espleta con propri mezzi ed attraverso l'impiego di circa 7.000 unità di personale;

che il contesto in cui dovrà inserirsi il nuovo servizio trova la polizia penitenziaria in gravissime carenze organiche ed organizzative nonchè in palese penuria di strumenti professionali e tecnici;

che a fronte di una popolazione detenuta che dal 1990 (data di approvazione della legge di riforma n. 395 del 1990) ad oggi è passata da 26.000 ad oltre 54.000 unità nello stesso periodo in misura assai maggiore (oltre il 200 per cento) sono aumentati i detenuti ad alto indice di pericolosità (articoli 416-*bis* e 630 del codice penale e 73, 74 e 80 del testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope), seppure non sottoposti al particolare regime previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, ma nessun intervento è stato posto in essere nè in sede politica nè in sede amministrativa, tant'è che le dotazioni organiche della polizia penitenziaria risultano sostanzialmente identiche a quelle previste in sede di riforma;

che l'amministrazione penitenziaria, unicamente al fine di alleviare i problemi connessi al sovraffollamento e di attenuare le conseguenti tensioni, ha disposto e ancora provvede per l'apertura «accelerata» dei nuovi istituti quali quelli di Palermo, Ancona, Lecce, Perugia, Sanremo, Caltagirone, Rossano, Santa Maria Capua Vetere, Siracusa, Milano «Bollate», Reggio Calabria, Marsala, Favignana, senza possibilità di reperire gli organici di personale sufficienti al loro funzionamento; nonostante la prossima assunzione del servizio delle traduzioni nessun corso di specifica formazione professionale risulta avviato nè risultano introdotti programmi, analisi e futura organizzazione delle esigenze, dei supporti sul territorio, dei beni materiali, dei centri operativi periferici;

che occorre affrontare in maniera organica e definitiva le disfunzioni che riguardano:

a) gli organici di polizia penitenziaria:

1) attraverso procedure che rendano disponibili, con celerità ed in tempo utile, le 7.000 unità in più, di cui 5.000 uomini e 2.000 donne, necessarie sia al nuovo servizio delle traduzioni, sia alle accresciute esigenze connesse al sovraffollamento degli istituti penitenziari;

2) individuando una soluzione, anche in termini di legittimità giuridica, per alcune controverse questioni fonti di ricorsi amministrativi tuttora pendenti, quali quella delle idonee ai concorsi per vigilatrice penitenziaria banditi anteriormente alla data di entrata in vigore della legge n. 395 del 1990 e non assunte al pari di altro personale, degli aspiranti agenti di custodia che hanno richiesto l'arruolamento anteriormente al 30 ottobre 1992 (data di emanazione del decreto legislativo n. 443 del 1992 sull'ordinamento del personale) e del personale femminile «trimestrale» assunto fino a tutto il 1993 con mansioni e per compiti identici a quelli del personale del Corpo seppure con diverso stato giuridico;

b) la formazione del personale:

attraverso la previsione di momenti di formazione professionale presso infrastrutture anche delle altre forze di polizia, specificatamente indirizzati al servizio delle traduzioni, della durata di tre mesi per il personale neo-assunto e della durata di un mese per la riqualificazione del personale già in ruolo;

c) le attività di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza connesse al servizio delle traduzioni:

1) attraverso un'adeguata integrazione (1.000 unità) degli organici delle sezioni di polizia giudiziaria con personale di polizia penitenziaria attualmente non presente benchè in possesso delle necessarie qualifiche, al fine di consentire, anche, l'espletamento delle attività di polizia giudiziaria connesse ed a supporto del servizio delle traduzioni;

2) attraverso l'allargamento ai responsabili periferici del servizio delle traduzioni del Corpo di polizia penitenziaria dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica istituiti presso le prefetture;

d) l'istituzione di organi centrali e periferici:

attraverso l'istituzione di un ufficio centrale unico della polizia penitenziaria che, integrando ed unificando le molteplici funzioni demandate ai vari uffici dell'amministrazione penitenziaria, gestisca l'organizzazione e il coordinamento operativo,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative urgenti il Governo e il Ministro di grazia e giustizia intendano assumere per l'immediato aumento dell'organico della polizia penitenziaria al fine di far fronte alle nuove gravissime esigenze di sicurezza interna al Corpo ed esterna;

se non si ritenga che tali misure siano rese necessarie dalla nuova offensiva feroce e sanguinaria della mafia contro lo Stato e la società civile.

(4-03722)

BACCARINI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che in data 6 marzo 1995 il sindaco di Verghereto, comune del crinale tosco-romagnolo in provincia di Forlì, ha scritto allo scrivente la seguente lettera:

«Il centro abitato di Verghereto capoluogo e la frazione di Montecoronaro, pur trovandosi ad oltre 850 metri di altitudine, essendo circondati dalla catena montuosa degli Appennini, non ricevono segnali televisivi. Pertanto la popolazione oltre 25 anni fa si è autotassata per installare dei ripetitori di canali televisivi, in un primo tempo per ricevere quelli RAI e successivamente anche quelli Fininvest.

Nel 1986 finalmente la RAI, sollecitata da questo comune, ha installato per conto proprio le apparecchiature per trasmettere i propri canali e gli impianti di proprietà della popolazione furono modificati per la ricezione del canale Rete 4, mentre Canale 5 ed Italia 1 erano già in funzione.

A seguito della nuova normativa di legge i predetti ripetitori furono censiti e pertanto regolarizzati, ma, per mero errore degli incaricati Fininvest, fu omessa Rete 4. Quando la popolazione si è accorta di non essere in regola, si è rivolta a questo ente affinchè inoltrasse richiesta al competente Ministero per ottenere l'autorizzazione. Infatti il comune di Verghereto con nota n. 4224 del 29 agosto 1992 ha inoltrato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni - Direzione generale per i servizi radioelettrici di Roma domanda di rilascio di autorizzazione a ripetere i programmi televisivi relativi a:

1) Rete 4 (già in funzione);
2) Telemontecarlo;
3) Videoregione.

Alla predetta richiesta non è mai stata data risposta.

In data 9 marzo 1993, con lettera raccomandata protocollo n. 11654, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, III reparto servizi radioelettrici di Bologna, diffidava il responsabile emittente comune di Verghereto a cessare entro 15 giorni l'attività dei ripetitori televisivi abusivi.

In riferimento alla diffida, questa amministrazione in data 18 marzo 1993, protocollo n. 1654, chiese di soprassedere, in attesa del rilascio dell'autorizzazione richiesta al Ministero nell'agosto dell'anno 1992.

Anche questa lettera non ha avuto risposta.

Il giorno 24 agosto 1993 dei funzionari del CCTT dell'amministrazione delle poste di Bologna sono venuti sul posto ed hanno proceduto ad effettuare un verbale di accertamento tecnico e contestazione delle apparecchiature, consegnandone copia a questo comune, senza alcuna indicazione di smontare le apparecchiature.

Infine il 4 febbraio u.s. l'ufficiale giudiziario - ispettore compartimentale delle poste di Bologna procedeva al sequestro dell'attrezzatura ed alla notifica al sindaco di Verghereto di avviso di reato ai sensi dell'articolo 195, comma 3, del codice postale.

Ci sembra che per l'ennesima volta i piccoli centri di montagna vengano costretti a subire condizioni di disagio...»,

si chiede di conoscere quali siano le determinazioni del Ministro in indirizzo in ordine alle istanze che il sindaco di Verghereto ha presentato fin dall'agosto 1992 e più in generale le iniziative che il Governo intenda prendere per assicurare anche ai nostri comuni del crinale appenninico la completa ricezione dei segnali televisivi nazionali e locali, nel rispetto del pluralismo dell'informazione e dei dettami costituzionali.

(4-03723)

TURINI, CUSIMANO, MAGLIOCCHETTI, BEVILACQUA, PEDRIZZI, MOLTISANTI, DEMASI, COZZOLINO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il Ministro delle poste sta inviando alle emittenti private locali televisive e radiofoniche la comunicazione che sono state rilasciate le concessioni previste dalla legge n. 223 del 1990, e successive modifiche ed integrazioni, ad opera delle norme dettate dal decreto 4 marzo 1994;

che tale comunicazione contiene la richiesta di pagamento entro 30 giorni dal canone di concessione relativo al periodo 4 marzo 1994-31 dicembre 1994;

che tale canone viene richiesto moltiplicando l'importo per il numero di bacini che si considerano serviti anche se non richiesti dalla singola emittente;

che lo stesso canone viene richiesto anche per bacini che erano stati rifiutati (perchè «non utilmente collocati in graduatoria») in base al piano di assegnazione poi annullato e sequestrato dall'autorità giudiziaria,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire per sospendere la richiesta dal canone di concessione 1994 nei confronti di radio e TV locali, in quanto le stesse fino alla data del rilascio del decreto

di concessione (peraltro non ancora avvenuto) hanno provvisoriamente operato e continuano ad operare con il regime autorizzatorio di cui all'articolo 32 della legge n. 223 del 1990;

se non ritenga di dover intervenire per sospendere l'applicazione delle richieste avanzate alle singole emittenti dall'amministrazione alla luce di quanto disposto dall'articolo 22 della legge n. 223 del 1990, la quale ai commi 4 e 5 prevede, tra l'altro, che i canoni di concessione vengano pagati entro il 31 gennaio di ciascun anno e non per l'anno antecedente al rilascio delle concessioni;

se ritenga legittimo richiedere il canone delle concessioni per ogni bacino servito e addirittura per quelli non raggiunti dal segnale dell'emittente e per i quali era stata anche negata la concessione, quando la legge n. 223 del 1990, all'articolo 22, comma 1, lettera *b*, prevede un canone per ogni concessione complessiva ed all'articolo 3, comma 9, sancisce che il bacino coincide di regola con il territorio delle singole regioni e può comprendere più regioni, parti di esse o parti di regioni diverse purchè contigue; bacini peraltro che, come il Ministro ben sa, non sono stati ancora nè difiniti nè formalizzati mancando il piano di assegnazione;

se non consideri incongruo che, mentre non vengono applicate le misure a sostegno dell'emittenza locale previste da più leggi dello Stato, si operi per appesantire l'onere dell'ottenimento legittimo della concessione alla quale i soggetti interessati hanno diritto.

(4-03724)

DELL'UOMO, ROSSO, CAPPELLI, ARMANI, BINAGHI, ANDREOLI, GUGLIERI, GANDINI, ELLERO, MASIERO, PODESTÀ. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso che il signor Antonio Ranieri, nato a Soverato (Catanzaro) il 5 maggio 1953 e residente in località Turrati (Soverato), ha più volte presentato denuncia contro il sindaco attuale e *pro tempore* di quella cittadina e contro il gestore del *camping* «Le Giare» di Soverato ed altri professionisti che si sarebbero prestati a eseguire false perizie e ad alterare progetti realizzati da tecnici comunali;

considerato che a seguito di tali denunce nel mese di febbraio 1994 per sei di questi personaggi scattarono gli ordini di custodia cautelare, ma dopo un mese di detenzione i sei personaggi furono rimessi in libertà;

preso atto che, nonostante tutto quanto sopra esposto, continuano nei confronti del citato Antonio Ranieri da parte del sindaco e del predetto titolare del *camping*, con la complicità dei rappresentanti delle istituzioni, atti che violano sistematicamente le leggi e, in particolare, sono eseguiti lavori che stravolgono lo stato dei luoghi e sottopongono il *camping* «Le Giare», tra l'altro sprovvisto di licenza di abitabilità, agli eventi sismici, ad allagamenti e trascinamento di vetture e di *roulotte;*

ritenuto infine che tale stato di cose è stato portato più volte a conoscenza del prefetto di Catanzaro e del procuratore della Repubblica della stessa città senza che alcun provvedimento venisse adottato,

si chiede di conoscere lo stato attuale dei fatti e le iniziative poste in essere dalle autorità periferiche per la tutela del territorio ed il rispetto della legge.

(4-03725)

BENVENUTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che il 16 marzo del 1993, a Roma, veniva barbaramente ucciso in un agguato Mohammed Hussein Naghdi, rappresentante della resistenza iraniana in Italia;

che tale criminoso atto ripropose all'attenzione della comunità internazionale le gravi violazioni dei diritti umani perpetrati dal regime di Teheran nella repressione di tutte le forme di dissidenza;

che le numerose iniziative internazionali intraprese - mozioni del Parlamento italiano, risoluzioni del Parlamento europeo, risoluzioni del Senato degli Stati Uniti, risoluzioni della Commissione per i diritti umani dell'ONU - non hanno, finora, trovato un positivo sbocco e la situazione - sotto il profilo dei diritti umani - in Iran permane gravissima,

si chiede di sapere:

lo stato delle indagini di polizia per identificare ed assicurare alla giustizia gli esecutori materiali ed i mandanti dell'omicidio di Mohammed Hussein Naghdi e la consistenza delle attuali misure di sicurezza atte a prevenire il ripetersi di simili atti;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover continuare ad esercitare - con gli altri *partner* europei e nelle sedi internazionali - un'azione di pressione e di vigilanza nei confronti della politica iraniana sotto il profilo dei diritti umani, dell'appoggio ai movimenti estremistici di matrice integralista, dell'atteggiamento sul terrorismo internazionale e dei programmi in materia di armamenti;

infine, quali misure siano state eventualmente attuate - o si intenda adottare - sul piano dei rapporti politici e commerciali nei confronti del regime iraniano che si dimostra totalmente restio nel recepire le indicazioni contenute nelle numerose risoluzioni approvate dalle Nazioni Unite.

(4-03726)

DIONISI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che il territorio della provincia di Rieti si avvia a diventare un importante snodo di svincolo e di raccordo dell'Italia centrale sia tra nord e sud che tra est ed ovest per l'evoluzione del sistema viario degli ultimi anni attraverso l'ammodernamento della strada statale n. 4 Salaria, la prossima apertura della Rieti-Terni, il raccordo tra la dorsale appenninica verso la Valle del Salto;

considerato che questa trasformazione non potrà non avere riflessi sulle attività di controllo del territorio, come è emerso dall'incontro tenutosi qualche settimana fa presso la sezione di polizia stradale di Rieti che, anche coerentemente con i contenuti della «vertenza sicurezza» elaborata nel 1991 dal SIULP, congiuntamente con CGIL, CISL e UIL e presentata alle autorità politiche ed amministrative dell'epoca, ha individuato la necessità che venga assegnato nuovo personale, anche se con la qualifica di «ausiliario», per scongiurare la chiusura di importanti reparti come quelli di Amatrice, Passo Corese e Monte Terminillo, il cui potenziamento è essenziale per garantire il controllo del territorio soprattutto nei momenti della prevenzione e della repressione;

valutato con rammarico che neppure il vivo e qualificato interessamento del prefetto di Rieti, sempre attento a tutte le tematiche ed alle necessità della collettività reatina, ha prodotto alcun provvedimento delle autorità ministeriali sia per quanto riguarda la dotazione di personale sia per l'istituzione di un nuovo distaccamento di polizia stradale nella zona della Valle del Salto,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per risolvere un delicato problema che attiene alla sicurezza dei cittadini reatini.

(4-03727)

FALOMI, PASQUINO, VIGEVANI, MORANDO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che nella trasmissione televisiva «Il fatto» del 10 marzo 1995 è stato sostenuto che le spese per la campagna elettorale del marzo 1994 dichiarate da Forza Italia ammonterebbero a 24 miliardi e 401 milioni, gli interroganti chiedono di sapere se risulti che detta cifra sia veritiera, se detta cifra non esorbiti dal limite massimo consentito dalla legge n. 515 del 10 dicembre 1993 e se, pertanto, non debbano essere adottate le opportune misure sanzionatorie implicanti le decurtazioni del contributo di rimborso.

(4-03728)

RONCHI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che con l'istituzione dei sistemi di assegnazione di un marchio di qualità ecologica, meglio noto come Ecolabel (Regolamento CEE 23 marzo 1992, n. 880, «Sistema comunitario di assegnazione di un marchio di qualità ecologica») e di Ecoaudit (Regolamento CEE 29 giugno 1993, n. 1836, «Adesione volontaria delle imprese del settore industriale a un sistema comunitario di ecogestione ed audit»), la Comunità europea ha voluto mettere a disposizione del mondo industriale due diversi strumenti per il perseguimento dell'obiettivo di ridurre e prevenire alla fonte l'inquinamento provocato dalle attività produttive;

che l'Ecolabel certifica la compatibilità ambientale, garantendo che in tutte le fasi del ciclo di vita (dalla fase di concezione fino allo smaltimento, «dalla culla alla tomba») siano adottate tecnologie meno inquinanti;

che l'Ecolabel comunitario è stato preceduto da iniziative di Stati nazionali (il celeberrimo «Angelo azzurro» tedesco, il «Nordic label» scandinavo, ed altri) che si propone di armonizzare;

che l'Ecoaudit è, invece, un marchio ambientale di impresa, che certifica la «qualità» dell'impresa nel suo complesso, assicurando che siano state elaborate le strategie gestionali e sia stata creata una cultura aziendale capace di sostenere e realizzare gli obiettivi in materia di compatibilità ambientale che la direzione si è posta;

che entrambi i sistemi sono parte di un nuovo approccio ai problemi ambientali destinato a completare il tradizionale approccio normativo, in modo da rendere più incisiva l'azione comunitaria in campo ambientale;

che nel marzo 1992 è entrato in vigore il Regolamento CEE 23 marzo 1992, n. 880, che istituiva l'Ecolabel (con un sistema di diritti e *royalties* da versare da parte dell'impresa che lo abbia ottenuto)

e fissava i termini solo per l'attuazione dello stesso al novembre 1992;

che nel 1992-1993 sono state formulate varie ipotesi di decreto ministeriale per l'istituzione dell'organismo competente e che una di esse, elaborata dal ministro Spini, è stata anche sottoposta al necessario parere del Consiglio di Stato che la restituiva alle amministrazioni competenti con pesanti censure;

che nell'agosto 1993 veniva approvata la legge 9 agosto 1993, n. 294, in materia di adempimenti finanziari del Regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica-Ecolabel, che, per far fronte alle immediate esigenze organizzative e funzionali dell'organismo *in fieri*, stanziava per il biennio 1993-1994 la somma di 3 miliardi;

che nel 1993-1994 venivano approvati in sede comunitaria e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europea i criteri per i gruppi di prodotto lavatrici e lavastoviglie;

che nel gennaio 1994 ulteriori complicazioni nella normativa nazionale si aggiungevano, probabilmente, con l'approvazione della legge n. 70 del 1994, che prevede che lo stesso organismo sia competente per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit (articolo 5);

che nel novembre 1994 in sede comunitaria venivano approvati i criteri per le carte igienico-sanitarie e da cucina e ammendanti per florovivaismo;

che nel dicembre 1994 fonti ufficiose ipotizzavano un ennesimo progetto di decreto ministeriale, portante all'istituzione dell'organismo competente (fermo) all'esame del Ministero del tesoro per gli aspetti di copertura finanziaria, ritenuta non sufficiente;

che sempre nel dicembre 1994 venivano pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee (GUCE) n. 364 del 31 dicembre 1994 i criteri per le carte igienico-sanitarie e da cucina e ammendanti;

che lo scorso 13 e 14 febbraio 1995 partecipava alla riunione in sede comunitaria degli organismi competenti europei un rappresentante dell'ambasciata italiana a Bruxelles e in detta riunione venivano approvati i criteri per il gruppo di prodotto delle vernici;

che, attualmente, l'Italia è senza un organismo competente - neanche in via provvisoria - con gravissime conseguenze soprattutto in danno dei consumatori italiani;

che l'industria nazionale non potrà chiedere il Label (al contrario dei suoi concorrenti dell'Unione europea), con gravi conseguenze di immagine e commerciali, mentre anche sotto il rilevante profilo della rappresentanza dei relativi interessi essi non potranno essere adeguatamente considerati in sede comunitaria,

si chiede di conoscere:

quali motivi abbiano ritardato l'istituzione dell'organismo competente per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit;

come e quando il Governo e il Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente intendano provvedere all'istituzione dell'organismo competente, che, peraltro, si potrebbe avvalere di un sistema di diritti e *royalties* previste dallo stesso Regolamento CEE;

quali siano le iniziative provvisorie che il Governo e il Ministero dei lavori pubblici e dell'ambiente intendano prendere affinchè venga assicurata una adeguata partecipazione italiana alle riunioni di Bruxel-

les e si possa procedere all'istruzione delle domande che potrebbero essere già presentate per i gruppi di prodotto per i quali siano stati già approvati i criteri in sede comunitaria.

(4-03729)

DE CORATO. - *Al Ministro dell'interno.* - In relazione alla situazione venutasi a determinare a Milano, nella zona del Cimitero maggiore, da diverso tempo utilizzata come area di sosta per TIR e campo nomadi non autorizzati;

premesso:

che da undici mesi i cittadini residenti lamentano alle autorità competenti il degrado di detta zona;

che le conseguenze di tale situazione sono:

1) l'impossibilità di usufruire dell'area verde per gli abitanti della zona;

2) che detta zona verde è danneggiata gravemente con bivacchi e rifiuti di ogni genere prodotti dal campo nomadi;

3) che i TIR non permettono la libera circolazione pedonale;

4) il degrado generalizzato della zona, con un non quantizzabile ma sicuro danno economico e morale alla cittadinanza;

che i cittadini lamentano che nonostante le continue telefonate ai numeri della polizia municipale raramente questa interviene;

che il comune di Milano non ha disposto accertamenti in detta zona,

si chiede di sapere:

'quali misure si intenda prendere attraverso prefettura e questura per prevenire e reprimere questa incresciosa situazione che si continua a verificare nella città di Milano;

se non si ritenga di disporre misure restrittive e più drastiche e l'istituzione di controlli di polizia.

(4-03730)

ANDREOLI, ROSSO, PODESTÀ, BINAGHI, DELL'UOMO, ARMANI, GUGLIERI, GANDINI, ELLERO, MASIERO, CAPPELLI. - *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che nel comune di Negrar (Verona) in località Cappetta, e particolarmente nelle zone Casal Martini e Valle, esiste uno stato di inquinamento ambientale dovuto ad infestazione di mosche e alla esistenza di un acre odore di escrementi animali specialmente la sera per la presenza di un insediamento produttivo di allevamenti avicoli della ditta Guido Boari, sito fra le frazioni di Torbe e Prun;

che, nonostante i numerosi e reiterati inviti verbali rivolti al signor Boari a regolarizzare la situazione, nulla è cambiato, anzi perfino nel mese di febbraio si verificano i medesimi inconvenienti riscontrati nei mesi estivi;

che dopo la segnalazione effettuata all'ufficio ecologia del comune di Negrar in data 21 luglio 1994 da alcuni abitanti della zona, in seguito alla quale è stata emessa un'ordinanza comunale in data 27 settembre 1994, nulla è cambiato;

che, nonostante le misure di difesa (reti alle finestre, disinfestazione dei locali, eccetera) adottate dai residenti a tutela dell'invasione delle mosche, gli inconvenienti igienico-sanitari lamentati persistono;

che, a detta dei residenti, gli addetti alla diffusione della pollina non attuano le misure igieniche del caso e che nella parte di terreno sita dietro l'abitazione, a destra dei capannoni in alto verso il limitare del bosco, esiste una discarica di sostanze organiche (uova e resti di animali);

che dopo i controlli reiterati da parte dell'USL n. 26 prima e poi dell'USL n. 22 nessuna sanzione è stata applicata nei riguardi dell'inadempiente signor Boari,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo, ognuno per la parte di propria competenza, non ritengano di ordinare urgentemente severe inchieste atte ad individuare l'esistenza di eventuali responsabilità di persone, enti o istituzioni che abbiano contribuito alla violazione delle norme che assicurano la salvaguardia della salute dei cittadini residenti e dell'ambiente.

(4-03731)

MAGLIOCCHETTI, TURINI, SIGNORELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la Sclavo spa di Siena è stata per tanti anni l'azienda *leader* dell'industria bio-farmaceutica italiana nell'ambito degli emoderivati, sia nel campo della ricerca, della vendita e del fatturato, sia a livello economico-sociale per i livelli di occupazione;

che la Sclavo spa, operante nello specifico settore dei vaccini, biotecnologie (Deby), diagnostici ed emoderivati, ha fatto parte del gruppo ENI-Dupont sino al luglio 1990 con circa 1.500 dipendenti;

che dal 1990 la società è stata acquisita dal gruppo Marcucci di proprietà del signor Guelfo Marcucci;

che del suddetto gruppo fanno parte le seguenti società:

ISI spa, AIMA laboratori Biagini, nel settore farmaceutico;
Il Ciocco, complesso turistico-alberghiero della Garfagnana;
Videomusic, *network* televisivo;
Ciocco International Travel, agenzia viaggi;

che l'acquisizione della Sclavo, avvenuta attraverso una vendita scarsamente remunerativa, ha portato il gruppo Marcucci a scelte molto lontane dagli obiettivi e dalle necessità industriali dell'azienda, limitando le sue capacità di crescita e di sviluppo, con gravi conseguenze di ordine produttivo e sociale;

che la gestione del gruppo Marcucci ha posto in essere una serie di iniziative tese a determinare lo smembramento dell'attività aziendale, alienando il settore vaccini a favore della multinazionale Ciba-Geigy con la conseguente costituzione della società Biocine spa, con sede sociale in Siena;

che gli introiti ricavati da questa vendita non sono mai stati reinvestiti nel previsto potenziamento della Sclavo, contrariamente alle assicurazioni fornite dal signor Marcucci ai lavoratori, ai sindacati ed ai rappresentanti delle forze politiche, prima dell'alienazione in argomento;

che, successivamente, è stato soppresso il settore ricerca e ridimensionato il settore diagnostico;

che i livelli occupazionali della Sclavo, a seguito del piano di risanamento aziendale, sono stati ridotti a circa 150 unità con la conseguente grave diminuzione della produzione industriale e del fatturato;

che incombe sull'azienda il rischio concreto di una paralisi gestionale e l'uscita dal mercato degli emoderivati, in quanto, a differenza del mercato farmaceutico etico, soggetto ad una gave crisi, quello degli emoderivati ha una domanda in forte espansione;

che, pertanto, la Sclavo spa non è in grado di soddisfare la suddetta richiesta per l'incapacità aziendale di procedere all'approvvigionamento delle quantità di plasma sufficienti alla trasformazione del prodotto finito;

che, per i motivi sopra esposti, la Sclavo spa non è in grado di dare piena attuazione alla legge n. 107 del 1990 che prevede l'autosufficienza nazionale per la produzione di emoderivati;

che la citata legge n. 107 del 1990 obbliga le regioni e le USL a cedere il plasma raccolto nei loro centri trasfusionali alle aziende che possiedono l'intero ciclo di frazionamento del plasma e produzione di emoderivati;

che il gruppo Marcucci, dopo l'acquisizione della Sclavo spa, è l'unica società che risponde ai requisiti suindicati, possedendo i centri di frazionamento di Siena e della Bolognana;

che la legge n. 107 del 1990 stabilisce che l'azienda di trasformazione restituisca alle regioni e/o alle USL tutti gli emoderivati provenienti dal plasma ceduto, a fronte di un compenso lire-litro;

che dall'esame della tabella 1, allegata alla legge n. 107 del 1990, emerge:

1) che le rese della lavorazione sono molto basse, per cui è facile stabilire che non è utilizzata al massimo la capacità produttiva degli impianti o che il prodotto finito non venga interamente restituito alle regioni;

2) che il gruppo Marcucci utilizza gli emoderivati «risparmiati» nel modo seguente:

a) l'albumina viene immessa sul mercato delle farmacie private con l'imposizione del pagamento anticipato di 90 giorni rispetto alla data della consegna;

b) le gammaglobuline vengono vendute agli ospedali al prezzo di circa 60.000 lire/grammo;

c) il fattore VIII viene venduto agli ospedali e/o farmacie private a circa 500 lire/unità;

che la consegna alle regioni degli emoderivati avviene nei tempi più consoni agli interessi del gruppo Marcucci, a volte anche dopo un anno dalla fornitura del relativo plasma;

che il 20 ottobre 1992, in ordine alle perplessità determinate dalle procedure seguite dall'Enimont per la vendita della Sclavo spa al gruppo Marcucci, è stato presentato un circostanziato esposto alla procura della Repubblica di Milano (procedimento penale n. 7334/92 RG);

che il 5 marzo 1993 è stato presentato un esposto all'Autorità garante della concorrenza e del libero mercato per accertare se il gruppo Marcucci, dopo l'acquisizione della Sclavo spa, non abbia operato di

fatto in regime di monopolio relativamente al frazionamento e alle lavorazioni del sangue;

che il 22 giugno 1993 è stato presentato un esposto alla Corte dei conti per accertare la regolarità della suddetta vendita in ordine al valore di stima ed alle presunte evasioni fiscali;

che, secondo quanto risulta agli interroganti, in occasione delle elezioni politiche del 1992 la Sclavo spa, dopo aver ottenuto il decreto ministeriale con il quale veniva riconosciuta la crisi aziendale al fine di ottenere l'erogazione della cassa integrazione guadagni a favore di diverse decine di dipendenti, avrebbe prelevato dai conti rossi dell'azienda 220 milioni per finanziare la campagna elettorale del figlio del titolare;

che secondo notizie di stampa Oliviero Prunas, ex vice presidente della Banca di Roma, davanti al giudice per le indagini preliminari, dottor Italo Ghitti, ha dichiarato che la «trattativa Sclavo» ha comportato una tangente di 3 miliardi e 500 milioni, di cui un miliardo e 900 milioni versati all'ex PSI,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se dall'esito delle indagini siano emerse responsabilità penalmente rilevanti in ordine alle procedure di vendita della Sclavo spa;

se siano state accertate evasioni fiscali con truffa ai danni dello Stato.

(4-03732)

ALBERTI CASELLATI. - *Al Ministro della sanità*. - Premesso:

che il comma 4 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, recante «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica», ha riconfermato l'esenzione già prevista dall'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, relativamente agli accertamenti del possesso dei requisiti di idoneità da parte dei «giovani» che si avviano all'attività sportiva agonistica nelle società dilettantistiche;

che l'esenzione disposta dal citato articolo 3, di cui è stata riconfermata la vigenza, faceva espresso riferimento agli accertamenti del possesso dei requisiti di idoneità «da parte dei ragazzi e delle ragazze» che si avviano all'attività sportiva agonistica nelle società dilettantistiche;

che nella concreta applicazione della normativa la dizione «giovani» contenuta nella legge n. 724 del 1994 sembrerebbe essere stata interpretata, nella pratica, nel senso di fare riferimento solo ai minori di età, in tal modo fornendo un'interpretazione ingiustificatamente restrittiva dell'ambito di applicazione dell'esenzione stessa,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni per cui la dizione «giovani» contenuta nella legge n. 724 del 1994 sarebbe stata interpretata in modo così restrittivo;

se non si ritenga di emanare una circolare esplicativa al riguardo, per informare le unità sanitarie locali in merito ad una più corretta e non restrittiva interpretazione della normativa citata.

(4-03733)

CARELLA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che alcuni ordini degli ingegneri, in particolare quello della provincia di Foggia, impediscono l'elaborazione di documenti professionali a firma congiunta con i geometri, adducendo a giustificazione l'articolo 3 del loro codice deontologico;

che l'articolo 11 della legge 2 marzo 1949, n. 144, prevede espressamente che i geometri possono essere chiamati a prestare la loro opera professionale in collegi dei quali facciano parte anche ingegneri o a collaborare con ingegneri,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinchè sia rispettato compiutamente l'articolo 11 della legge 2 marzo 1949, n. 144, ed eliminare così una situazione di grave danno per la categoria dei geometri.

(4-03734)

ROBUSTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che nella giornata di sabato 11 marzo 1995 si è tenuto a Mantova il «1° Congresso nazionale di agricoltura» organizzato da Alleanza nazionale;

che al congresso, chiaramente politico vista la partecipazione di molti parlamentari di Alleanza Nazionale e dell'onorevole Fini, ha portato il suo saluto il ministro Luchetti;

che la partecipazione del dottor Luchetti non si è limitata ad un saluto come convenienza imporrebbe, ma il Ministro ha praticamente dedicato tutta la giornata alla manifestazione salvo qualche frettolosa apparizione al di fuori del congresso di Alleanza nazionale, apparizione tanto rapida da lasciare esterrefatti gli intervenuti, quanto palesemente voluta per dare solo la sensazione di aver svolto funzioni istituzionali, guarda caso nelle località toccate anche dall'onorevole Fini, fino alla cena di società in Quistello (Mantova) con la grande tavolata all'insegna di un «tutti insieme appassionatamente»;

che la presenza del Ministro si è protratta dalle ore 9 del mattino sino a notte fonda;

che cosa particolarmente grave è stata l'attenta e impassibile presenza del Ministro al discorso dell'onorevole Fini, segretario politico di Alleanza nazionale, che, dopo avere citato la presenza del Ministro in sala, ha pesantemente criticato l'operato del Governo Dini (come è suo diritto fare);

che voci, del cui fondamento non si ha riscontro, collocano il dottor Luchetti quale candidato di Alleanza nazionale in un collegio dell'Umbria alle prossime elezioni politiche,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare in merito a quanto sopra riportato.

(4-03735)

ROBUSTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e al Ministro senza portafoglio per la fun-*

zione pubblica e gli affari regionali. – Premesso che si riproduce di seguito copia della lettera a firma del dottor Luchetti sul numero dell'«Allevatore» del 12 marzo 1995:

«Dopo la recente approvazione del decreto-legge
n. 727 del 23 dicembre 1994
Un nuovo preoccupante scenario
L'introduzione del meccanismo dell'autocertificazione della produzione lattiera non può essere accettata dall'Unione europea la quale potrebbe non riconoscerci l'aumento delle 900.000 tonnellate di quota faticosamente ottenuto
Walter Luchetti
Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali

Il bisogno di stabilità che si rende sempre più evidente nella compagine sociale ha una relazione precisa anche con quanto si sta verificando attualmente nei vari comparti dell'economia, non esclusa l'agricoltura e, al suo interno, la produzione di latte e i problemi sociali ad essa legati.

Si ha un bel dire che la morale deve fare la legge, quando poi la legge, sempre più frequentemente, non tiene conto nè di principi economici, come l'interesse generale della nazione, nè tanto meno del bene comune, che si lega in misura maggiore alla sfera morale dell'attività umana.

Ci troviamo in un frangente particolare della storia del nostro paese, vicini a scadenze importanti sul piano internazionale e comunitario, ma anche a più pressanti date elettorali, e non si può evitare di esprimere perplessità su quanto sta accadendo con la tormentata vicenda del bollettino delle quote latte, la cui attuazione avverrà con modifiche apportate dalla Camera, approvate poi dal Senato e divenute in seguito legge della Repubblica, che ne potrebbero alterare il contenuto a svantaggio dei produttori di una parte del paese.

L'introduzione del meccanismo dell'autocertificazione della produzione lattiera, per la quale la nuova legge prevede che sia sufficiente anche solo un atto notorio, non può essere accettato dalla Unione europea la quale, fra l'altro, lega al rispetto della normativa comunitaria il riconoscimento della quota di 900.000 tonnellate ottenuta con notevoli sforzi dal mio predecessore, onorevole Adriana Poli Bortone.

E poichè stiamo pagando una "multa" di 3.620 miliardi di lire, mi sembra irresponsabile da parte di tutte le forze politiche che hanno contribuito a creare questo nuovo preoccupante scenario, con l'eccezione dell'onorevole Poli Bortone e dell'onorevole Galli che hanno espresso il voto contrario, immaginare di poter scegliere tra una nuova pesante penalizzazione, a causa della mancata coincidenza delle quote attribuite con la quota nazionale, e un "taglio" ai quantitativi di produzione degli allevatori di zone non facenti parte del proprio comprensorio elettorale.

L'adozione del provvedimento di rientro si renderà comunque necessaria anche se non mancherà di provocare una inutile quanto dannosa conflittualità tra il Nord e il Sud della penisola, quest'ultimo sproporzionatamente avvantaggiato dalle disposizioni della legge appena approvata.

Ora, è necessario richiamare al senso di responsabilità coloro che nelle prossime Assemblee legislative avranno il compito di affrontare la questione, affinchè risolvano una volta per tutte, magari con una nuova legge, più efficace della n. 46, una pagina delle più imbarazzanti per la nostra appartenenza alla Unione europea. Ma allo stesso modo non posso non richiamare l'attenzione di coloro che in prima persona operano nel settore: chi vorrà una nazione competitiva dal punto di vista della capacità economica, non potrà d'ora in poi chiedere sacrifici esclusivamente agli altri.

Il Ministero, comunque rispettoso della legislazione nazionale, non potrà che rimettersi alle valutazioni che verranno sicuramente espresse dalle istituzioni dell'Unione europea cui compete l'esame delle compatibilità delle leggi nazionali e regionali con la normativa comunitaria»;

considerato:

che le inesattezze sia di forma che di sostanza sono tali e tante da soprassedere alla loro elencazione;

che la conclusione che rimette l'applicazione della legge n. 46 del 1995 al giudizio di compatibilità della Unione europea conferma l'intenzione ripetutamente manifestata dal dottor Luchetti di non applicare una legge dello Stato supponendone la inconsistenza e pare inqualificabile su tutti i piani compreso quello politico;

che la manifesta manipolazione delle interpretazioni tende a capovolgere il principio per cui è il Ministro a garantire alla Unione europea la corretta assegnazione delle quote e non viceversa come si tenta di insinuare,

si chiede di sapere:

quali azioni intenda adottare il Governo per far applicare una legge dello Stato;

se non si ritenga possibile imputare al dottor Luchetti i danni materiali derivanti da una interpretazione personale dei disposti legislativi in linea con l'imputazione dei danni già operata per lo stesso argomento da parte della Corte dei conti ai Ministri *pro tempore* dottor Mannino e dottor Pandolfi;

come intenda il Governo tutelare la correttezza del nostro rapporto con l'Unione europea che, in funzione ad una strumentale interpretazione della legge italiana volutamente fatta agli occhi degli organi comunitari per fini che paiono di parte, potrebbe essere lesivo degli interessi del paese Italia.

(4-03736)

TERRACINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che le pubbliche assistenze e le croci rosse italiane convenzionate con la USL n. 4 Chiavarese vantano un notevole credito nei confronti dell'amministrazione della USL;

che questi crediti si sono accumulati in alcuni casi per palesi inadempienze amministrative e in altri per croniche insufficienze di fondi destinati al servizio di trasporto dei malati;

che le suddette associazioni hanno continuato a svolgere la loro attività di assistenza nonostante la USL n. 4 Chiavarese non abbia dato alcun segnale di voler far fronte al pagamento dei debiti;

considerato:

che il rispetto della convenzione, che tra le altre cose prevede il pagamento dei servizi entro 90 giorni, deve avvenire da entrambe le parti altrimenti la garanzia del diritto e la possibilità di una seria programmazione delle già esigue risorse vengono meno;

che in tutto il complesso sanitario l'opera svolta dal volontariato è la più produttiva in termini di servizio e di sensibilità sociale e la meno costosa in assoluto, pur garantendo un parametro di qualità certamente invidiabile,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire nei modi più opportuni e consentiti al fine di sollecitare il pagamento da parte della USL n. 4 Chiavarese del credito accumulato dalle associazioni di cui in premessa, per evitare la possibile interruzione di un servizio essenziale per la tutela della salute del cittadino.

(4-03737)

PALOMBI, BONANSEA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che la Corte costituzionale della Croazia, con recente decisione, ha dichiarato illegittimi 18 dei 36 articoli che compongono lo statuto della regione istriana;

che tale decisione, assunta a seguito di una sollecitazione del governo croato, ha comportato l'abrogazione di importantissime norme che tutelavano la comunità italiana in Istria e riconoscevano la specificità dell'area istriana;

che in particolare sono state eliminate le disposizioni che riconoscevano la regione quale unità di autogoverno e di amministrazione locale, conferivano agli abitanti la denominazione di cittadini d'Istria, attribuivano alla Dieta istriana il potere di garantire, con propri atti ulteriori rispetto a quelli dello Stato, i diritti umani, civili e linguistici delle minoranze;

che dall'abrogazione delle disposizioni è derivata una considerevole diminuzione delle garanzie dei connazionali d'Istria con riferimento in particolare alla pariteticità delle lingue croata e italiana nella regione;

che sono stati inoltre eliminati l'autonomia impositiva della regione, le immunità dei consiglieri regionali, il diritto di veto dei consiglieri italiani nelle questioni riguardanti i rapporti etnici, il diritto di decentramento;

che la decisione della Corte costituzionale ha comportato, per il suo contenuto lesivo delle garanzie degli italiani d'Istria, un peggioramento del quadro complessivo delle relazioni tra le minoranze, come definito dall'accordo italo-croato del 15 gennaio 1992,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per garantire il riconoscimento dello *status* degli italiani d'Istria;

quali forme di protesta si intenda adottare in via diplomatica per contestare la violazione dell'accordo italo-croato del 15 gennaio 1992.

(4-03738)

COZZOLINO, DEMASI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la città di Scafati, zona di cerniera tra la provincia di Napoli e quella di Salerno, in un territorio tristemente famoso per fatti di criminalità organizzata, ha avuto un incremento notevole dei suoi abitanti che da ventimila sono diventati quasi sessantamila negli ultimi dieci anni;

che l'attuale dotazione di organici della locale stazione dei carabinieri è di gran lunga insufficiente, malgrado ogni sacrificio ed ogni attaccamento al dovere, rispetto alle necessità create da una ripresa delle attività malavitose;

che non esiste allo stato attuale nessuna iniziativa perchè tale situazione accenni a migliorare;

che è in via di ultimazione un complesso edilizio da adibire a caserme per le forze dell'ordine,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga indispensabile provvedere, secondo compiti e competenze, al potenziamento delle forze in difesa dell'ordine pubblico con l'aumento di organico dell'Arma dei carabinieri e con la creazione di un commissariato di pubblica sicurezza.

(4-03739)

BERSELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che l'organizzazione del Secit è stata modificata con decreto-legge 13 gennaio 1995, n. 8, sia per quanto riguarda il numero dei componenti che per la loro composizione;

che è stato anche modificato l'esercizio delle attribuzioni previste dall'articolo 9 della legge istitutiva 24 aprile 1980, n. 146;

che la composizione deve essere determinata preventivamente dal Ministro delle finanze che con proprio decreto deve indicare le categorie dalle quali vanno prelevati i funzionari da nominare ispettori centrali tributari; l'articolo 10 della legge n. 146 del 1980 quindi risulta modificato e non più applicabile;

che fino ad oggi il decreto ministeriale di ripartizione dei 39 posti, a cui l'organico è stato ridotto, non è stato ancora emanato;

che ciononostante il Ministro delle finanze ha convocato il 7 marzo 1995 il Consiglio superiore delle finanze per attribuire 10 incarichi di ispettore tributario alle diverse categorie, secondo i criteri previsti dall'articolo 10, soppresso dall'articolo 5, comma 4, del citato decreto-legge n. 8 del 1995,

si chiede di sapere:

poichè il decreto-legge non è stato ancora convertito in legge, quale fretta avesse il Ministro in indirizzo di nominare i 10 ispettori prelevandoli da categorie ripartite secondo criteri che qualunque Ministro delle finanze può disattendere in virtù del decreto-legge in vigore; se ha convocato, in pendenza del decreto-legge, il Consiglio superiore delle finanze, non poteva che applicare i nuovi criteri che non ha ancora predeterminato in quanto la legge precedente è stata soppressa, nè può dire di non aver voluto applicare il decreto-legge perchè lo ha già applicato, sia per quanto riguarda l'organico del Secit sia per le direttive da emanare sulle quali ha già chiesto ed

ottenuto, con le opportune modifiche, l'assenso delle Commissioni parlamentari;

perchè il Ministro abbia sentito il bisogno di questa urgenza e non abbia emanato questo decreto;

come possa validamente nominare gli ispettori se prima non ha emanato il decreto di ripartizione e se non ha stabilito in modo inequivoco quali siano le funzioni del Secit rispetto all'istituito nuovo organismo del Servizio ispettivo di sicurezza (SIS) e come pensi di poter contemperare le due esigenze evitando conflitti permanenti e quindi la sostanziale paralisi delle due istituzioni;

come abbia potuto quindi in queste condizioni convocare il Consiglio superiore delle finanze che, tra l'altro, annovera tra i suoi componenti un soggetto decaduto, il direttore del Secit, che è cessato dall'incarico il giorno 28 febbraio 1995.

(4-03740)

PERIN, CECCATO, BOSO, FANTE, WILDE, PERUZZOTTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il sistema moda occupa in provincia di Treviso, nella sua globalità, 28.000 addetti distribuiti su 2.800 unità produttive; queste cifre rappresentano il 22 per cento degli addetti complessivi del secondario manufatturiero;

che la ricerca *in loco* di personale qualificato è difficile per la quasi totale assenza di percorsi formativi specifici;

che le associazioni imprenditoriali della provincia di Treviso (industriali Treviso, API, artigiani, commercianti e agenti di commercio), d'intesa con le confederazioni sindacali, sentito il provveditore agli studi ed il presidente dell'amministrazione provinciale, si sono attivate affinchè potesse realizzarsi una specializzazione tessile all'interno dell'istituto tecnico industriale statale (ITIS) «E. Fermi» di Treviso;

che la richiesta della nuova istituzione è stata avanzata sulla base di determinati requisiti:

possibilità di facile inserimento dei diplomati nel mondo produttivo;

disponibilità dell'amministrazione provinciale al reperimento dei locali;

disponibilità del corpo docente dell'ITIS «E. Fermi» alla riconversione;

disponibilità delle aziende locali a dare un supporto sia di esperienza, sia di attrezzature,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga utile autorizzare l'istituzione del corso di studi «perito per l'industria tessile» presso l'istituto tecnico industriale «E. Fermi» di Treviso per l'anno 1995-1996.

(4-03741)

PERIN, MIGONE, PERUZZOTTI, VISENTIN, MANARA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che la Repubblica ex sovietica di Georgia occupa una posizione strategica nella regione del Caucaso;

che l'Italia ha contribuito agli sforzi di stabilizzazione avviati dalla comunità internazionale nell'area ex sovietica, sia della regione del Caucaso sia dell'Asia centrale;

che il Governo italiano sul piano giuridico-economico ha promosso con ciascuna delle Repubbliche ex sovietiche rapporti bilaterali adattati alla modificata struttura legislativa delle singole Repubbliche, favorendo altresì la promozione di un processo di revisione dell'intera materia attinente la protezione degli investimenti, nonchè la doppia imposizione;

che sul piano politico l'Italia ha svolto un ruolo rilevante nell'avvio dei negoziati per una soluzione politica della crisi in Abkhazia, nonchè in favore di una soluzione pacifica del conflitto armeno - azero al Nagorno - Karabakh, quale presidente del «Gruppo di Minsk»;

che i paesi dell'Unione europea hanno aperto sedi consolari e/o di ambasciate in molte Repubbliche situate nella regione del Caucaso,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno nominare un rappresentante diplomatico in Georgia, accreditato anche in altre Repubbliche confinanti.

(4-03742)

BRIGANDÌ, CORRAO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - (*Già* 3-00434)

(4-03743)

BRIGANDÌ, BEDONI. - *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso:

che alla USL di Roma RMC risulta direttore generale Andrea Alesini;

che risulta sia stato pubblicato un libercolo con la raccolta degli atti assunti dal direttore generale;

che in tale pubblicazione, per la maggior parte degli atti ivi riportati, risultano non già norme comportamentali, bensì nomine dei preposti ai vari settori;

che tale pubblicazione è stata distribuita gratuitamente a tutto il personale di ogni ordine e grado;

che è stata stampata da una tipografia di Ostia;

che la legge dello Stato, che è in vigore anche per la USL di Roma RMC, prevede che la copia degli atti amministrativi sia rilasciata, ove richiesta, a pagamento,

si chiede di sapere:

se sia vero quanto esposto in premessa;

se sia scopo sociale della USL di Roma RMC quello di fare pubblicazioni che in sostanza servono unicamente a pubblicizzare la attività manageriale del direttore generale;

quanto sia costata la pubblicazione;

per quali motivi ci si sia serviti di una tipografia sita in altro comune;

quali provvedimenti il Ministro della sanità intenda adottare;

se, nel caso sia stato usato, o meglio sperperato, il pubblico denaro, sia stato fatto rapporto alla locale procura della Repubblica.

(4-03744)

PERIN, LOMBARDI-CERRI, GIBERTONI. - *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che nel pomeriggio di venerdì 3 marzo e nella mattinata di sabato 4 marzo 1995, caratterizzati da condizioni climatiche primaverili, una postazione nascosta dell'autovelox montata dal comando della polizia stradale di Treviso sulla strada provinciale che collega Motta di Livenza a Gorgo al Monticano emetteva decine di multe per eccesso di velocità, nonchè procedeva al ritiro delle patenti;

che il limite di velocità, nel tratto di strada sopra menzionato, è indicato da un segnale incompleto e sbiadito, vale a dire privo del contorno rosso che indica il divieto;

che, in ogni caso, tale limite di 50 chilometri orari sembrerebbe eccessivo per un tratto di strada che, secondo l'opinione degli automobilisti abituali e locali, non presenta carattere di pericolosità;

che il metodo di rilevamento della velocità col sistema autovelox, quando non costituisce pericolo come il caso oggetto della presente interrogazione, può costituire un atto di violenza alla dignità del cittadino che speditamente svolge attività produttive a bordo di automezzi;

che gli eccessi di velocità registrati nel tratto della strada provinciale «Motta-Gorgo» come in tutto il comprensorio «Alto Livenza», formato da 15 comuni, 8 del Veneto e 7 del Friuli-Venezia Giulia, che costituisce la saldatura economica, culturale e sociale tra due regioni, sono determinati dalla distanza che separa questi comuni periferici dai rispettivi capoluoghi di provincia; ad esempio Motta dista da Treviso 38 chilometri e il tempo di percorrenza è di 50 o 60 minuti per la pessima viabilità e l'alta concentrazione di traffico;

che gli eccessi di velocità registrati dimostrano anche la vivacità imprenditoriale e il dinamismo di questi cittadini che in pochi decenni sono riusciti con l'assiduo lavoro e risparmio a trasformare una zona agricola, povera e di emigrazione in un'«area sistema» post-industriale che ha un *trend* di crescita per prodotto interno lordo e per i livelli di esportazione superiore perfino al Giappone,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno rivedere:

l'adeguatezza del limite di velocità applicato nel tratto di strada provinciale Motta di Livenza-Gorgo al Monticano (Treviso);

l'adeguatezza della segnaletica al piano di viabilità previsto per il comprensorio Alto Livenza;

la viabilità dell'asse stradale della strada statale n. 53 di Postumia, come evidenziato nell'interrogazione 4-01033 annunciata il 25 luglio 1994;

la celere restituzione delle patenti di guida, che sono strumento di lavoro, ai cittadini risultati colpiti dai controlli effettuati nel pomeriggio di venerdì 3 marzo e nella mattinata di sabato 4 marzo 1995.

(4-03745)

MOLTISANTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che il comune di Ispica (Ragusa) è uno dei comuni già obbligati alla revisione del Piano regolatore generale esistente entro il 31 dicem-

bre 1993, in quanto i vincoli di piano sono divenuti inefficaci per decorrenza dei termini indicati nell'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 1973, n. 38;

che, a mente dell'articolo 2, comma 2, della legge regionale 15 marzo 1994, n. 4, il termine del 31 dicembre 1993 (di cui all'articolo 6, comma 3, della legge regionale 12 gennaio 1993, n. 9), fissato per la formazione ovvero la revisione dei piani regolatori generali, è stato prorogato di un anno dalla data di insediamento del nuovo consiglio comunale;

che il suddetto termine, come prorogato, è ampiamente spirato senza che il consiglio comunale di Ispica abbia assunto la delibera di adozione relativa alla revisione del Piano regolatore generale;

che il sindaco del comune di Ispica non ha richiesto la convocazione del consiglio comunale (*rectius*: ha formulato la richiesta senza che gli atti necessari per l'adozione della delibera in questione fossero completi) almeno quarantacinque giorni prima della scadenza del termine di cui all'articolo 2, comma 2, della legge regionale 15 marzo 1994, n. 4,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi si intenda disporre per l'accertamento ed il perseguimento delle responsabilità sottese all'omissione lamentata, sanzionabili con l'attivazione del procedimento di rimozione di cui all'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *g)*, della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48.

(4-03746)

DIONISI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che l'azienda Alcatel-Telettra del nucleo industriale Rieti-Cittaducale ha recentemente adottato – con il responsabile consenso dei lavoratori preoccupati per le difficoltà dell'azienda stessa, di cui da anni si parla e soprattutto timorosi di perdere il posto di lavoro – il terzo turno (di notte) respinto invece negli altri cinque stabilimenti Alcatel di Battipaglia (Salerno), Concorezzo (Milano), Chieti, Frosinone e Maddaloni (Caserta);

considerato che – da quanto si apprende dalla stampa locale – permarrebbe ancora incerta e preoccupante la situazione dell'Alcatel-Telettra di Rieti-Cittaducale che si appresterebbe ad una ristrutturazione che prevederebbe anche eccedenze di circa 50 lavoratori;

valutato che un'ulteriore perdita di posti di lavoro rappresenterebbe un grave colpo per lo sviluppo socio-economico della città di Rieti da tempo interessata da una grave crisi del suo apparato produttivo,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per impedire che la giusta riorganizzazione della produzione dell'Alcatel-Telettra di Rieti-Cittaducale non avvenga attraverso la riduzione di posti di lavoro accompagnata da più forte pressione e sfruttamento dei lavoratori e per garantire invece giuste condizioni di lavoro e la garanzia dello stesso posto di lavoro.

(4-03747)

LAURICELLA, SCIVOLETTO, CANGELOSI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che, a seguito di un blocco dei collegamenti che hanno isolato Lampedusa, da oggi è iniziata nell'isola una mobilitazione della popolazione indetta dall'amministrazione comunale e dalle organizzazioni sindacali per chiedere il miglioramento della rete di collegamento navale, ma soprattutto la reintroduzione per i collegamenti aerei di un mezzo in grado di trasportare oltre ai passeggeri anche le merci, in particolare il pescato fresco;

che ciò non è possibile con l'aereo attualmente utilizzato per i collegamenti con l'isola di Lampedusa, l'ATR 42, che non è in grado di trasportare merci;

tenuto conto che una quantità di pesce fresco non ha potuto essere trasportato nei mercati di Palermo con grave danno per l'economia dell'isola,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire nei confronti dell'Alitalia o se intenda contattare un'altra compagnia affinchè sia utilizzato, come avveniva in precedenza, o il DC9 o il Super 80 o un altro aereo in grado di trasportare persone e merci.

(4-03748)

PIERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che è scoppiata in questi giorni un'accesa polemica in merito all'affidamento di servizi aerei Alitalia a strutture straniere: l'Alitalia - cui sembra che il regime monopolistico e privilegiato, del quale finora ha goduto, stia diventando pesante - sta rivolgendosi a strutture straniere per risolvere i problemi inerenti ai costi di gestione;

che l'Alitalia avrebbe potuto rivolgersi a compagnie di navigazione aerea italiane, le quali - risulta allo scrivente - sono in grado di assicurare gli stessi servizi a costi decisamente inferiori a quelli offerti dalle compagnie straniere: a titolo indicativo, risulta che un comandante dell'aviazione generale, con all'attivo un numero di ore di volo almeno quadruplo di quello richiesto (ma spesso si parla di piloti con oltre 10.000 ore di volo) costi al suo datore di lavoro meno di cento milioni l'anno (compresi contributi assistenziali e previdenziali);

che risulta allo scrivente che offerte di collaborazione sono state respinte in passato;

che i piloti dell'aviazione generale costituiscono in Italia una categoria che conta il triste primato del più alto tasso di disoccupazione: tale tasso ammonta attualmente al 70 per cento della forza lavorativa, ma è destinato a crescere ancora;

che permanendo l'attuale crisi le compagnie di navigazione non facenti parte del gruppo Alitalia, ma non per questo meno affidabili, dovranno cessare la loro attività entro breve tempo, aggiungendo altri disoccupati al numero di quelli che hanno già perso il loro posto di lavoro perchè le compagnie di navigazione aerea non sono riuscite a far fronte alla situazione;

che quando si tratta di aviazione civile sembra si debba parlare unicamente di Alitalia e la conseguenza è che le realtà minori riman-

gono completamente neglette pur essendo, nel loro complesso. estremamente importanti per lo sviluppo economico del paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario appurare quali siano i reali motivi per cui l'Alitalia e il suo gruppo si stiano rivolgendo a strutture straniere, quando compagnie di navigazione e piloti italiani potrebbero offrire gli stessi servizi a costi inferiori.

(4-03749)

MANIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che la recente ondata di maltempo che ha interessato la costa ionica della Sicilia ha, ancora una volta, colpito profondamente le popolazioni locali provocando diversi morti e causando la chiusura delle più importanti vie di comunicazione;

che l'impatto della perturbazione sul territorio ha evidenziato, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che il fenomeno del degrado ambientale, frutto di una politica non rispettosa delle fondamentali regole della tutela e salvaguardia dell'ambiente compiuta dai governi nazionali e dagli enti locali degli ultimi venti anni, non è un fenomeno circoscritto ad una zona del nostro paese bensì riveste portata nazionale;

che tale cataclisma, che segue di poco, in ordine cronologico, la grande inondazione avvenuta in Piemonte per la quale la magistratura proprio in questi giorni sta accertando le prime responsabilità, ha, altresì, evidenziato come tali fenomeni vanno, purtroppo, sempre più perdendo il carattere di eccezionalità;

che all'emergenza causata dall'alluvione si è aggiunta nelle ultime ore la triste notizia dello scontro tra due treni avvenuto nei pressi di Città della Pieve che ha causato alcuni morti e molti feriti;

che tale sciagura ha posto in evidenza come, nonostante i numerosi ed ingenti investimenti compiuti nel settore del trasporto dei treni ad alta velocità, poco si sia in realtà fatto per accrescere la sicurezza degli utenti,

si chiede di sapere quale sia stato l'esatto numero delle vittime e quale l'entità dei danni causati dall'alluvione ai paesi ed alle vie di comunicazione e quali interventi si intenda adottare per far fronte alle esigenze immediate delle popolazioni colpite evitando che ancora una volta fondi stanziati restino bloccati da pastoie burocratiche o siano deviati dai soliti speculatori, nonchè di avere informazioni precise in merito alla dinamica dell'incidente ferroviario e sulle misure che si intenda adottare al fine di prevenire il verificarsi di casi del genere, creando le condizioni atte a tutelare la reale sicurezza dei cittadini.

(4-03750)

GRIPPALDI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* - Premesso:

che negli ultimi anni la popolazione carceraria è cresciuta a dismisura in Italia;

che la precarietà del problema la si comprende meglio se si pensa che le strutture non sono tra l'altro adeguate a far fronte a situazioni di questo tipo;

che il carcere di Enna, in passato, ha già dovuto affrontare il sovraffollamento di detenuti il cui numero è stato superiore del doppio rispetto a quello previsto (con le conseguenze che si possono immaginare, prima fra tutte la possibilità reale di diffusione di malattie infettive);

che tale stato di cose è aggravato dalla presenza di reclusi sieropositivi (7.500 casi denunciati nel 1994) o affetti da AIDS (600 casi conclamati nel 1994);

che sono 15 i soggetti affetti da AIDS e reclusi nella casa circondariale di Nicosia (il 25 per cento dell'intera popolazione ospitabile) e 2 i casi analoghi rilevati presso il carcere di Enna;

che tali dati sono destinati, purtroppo, a subire un incremento;

che in ogni carcere la situazione è drammatica; i malati di AIDS devono fare i conti anche con il lungo *iter* burocratico per ottenere il permesso di uscita o le scarcerazioni (che, spesso, arrivano quando è troppo tardi);

che nei giorni scorsi il problema si è drammaticamente riproposto a seguito di casi che hanno visto morire malati di AIDS all'interno di carceri,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di fronteggiare l'emergenza carceraria denunciata ed a tutela della salute e della dignità della popolazione carceraria e degli addetti alle carceri.

(4-03751)

GUERZONI, BORRONI, CRESCENZIO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* - Premesso che quattro linee ferroviarie, Modena-Verona, Mantova-Monselice, Rovigo-Isola della Scala e Chioggia-Rovigo che attivano complessivamente in ogni giorno feriale un movimento di 70 corse (andata e ritorno), sarebbero candidate ad una gestione militare affidata al genio militare ferroviario, sulla base di una intesa intercorsa tra le Ferrovie dello Stato ed il Ministero della difesa, si chiede di sapere:

quali finalità si intenda perseguire con l'intesa citata;

per quali ragioni siano state prescelte le quattro linee e non altre;

quali funzioni degli addetti alla circolazione dei treni rimarranno affidate al personale civile delle Ferrovie dello Stato e quali invece sia previsto passino al personale militare e se sulla redistribuzione sia stato acquisito l'accordo con i sindacati;

se nell'ambito della militarizzazione prevista per la linea ferroviaria Mantova-Verona resti confermata, e con quali tempi, la preannunciata elettrificazione;

se siano stati considerati gli effetti sugli utenti che la gestione militare di tali linee ferroviarie può determinare.

(4-03752)

MONTELEONE, BEVILACQUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con ordinanza ministeriale n. 106 dell'8 aprile 1993 del Ministro della pubblica istruzione furono emanate disposizioni permanenti relative alla disciplina per il conferimento delle supplenze nei conservatori di musica al personale docente ed agli accompagnatori al pianoforte;

che ai sensi di quanto disposto dall'articolo 20 della succitata ordinanza ministeriale e dal prospetto A-allegato 12 alla stessa i termini relativi alla formazione delle graduatorie per il triennio scolastico 1993-94-1995-96 erano i seguenti: presentazione delle domande: dal 14 aprile 1993 al 15 maggio 1993; pubblicazione delle graduatorie provvisorie: entro il 15 settembre 1993; pubblicazione delle graduatorie definitive: entro il 15 ottobre 1993;

che la formazione delle suddette graduatorie, distinte per discipline, era stata affidata ai seguenti conservatori di musica: Cesena, Milano, Palermo, Venezia, Roma, Bari, Pesaro, Perugia, Latina, L'Aquila, Padova, Verona, Bolzano, Pescara;

che entro i termini di cui sopra nessun conservatorio ha provveduto a compilare nè a pubblicare le graduatorie che aveva il dovere di compilare;

che qualche direttore di conservatorio si è anche pubblicamente vantato del proprio comportamento omissivo, finalizzato - a suo dire - ad evitare lo spreco di denaro pubblico;

che conseguentemente le supplenze nei conservatori di musica ancora oggi vengono conferite secondo criteri del tutto difformi da quelli stabiliti dalla citata ordinanza ministeriale n. 106 del 1993;

che l'adozione di criteri difformi dalle leggi, varianti da conservatorio a conservatorio, ha giustamente dato adito ad illazioni e sospetti più o meno fondati, largamente diffusi e noti negli ambienti musicali, e probabilmente anche in quelli ministeriali;

che tali comportamenti hanno causato e continuano a causare danni gravi e in gran parte irreparabili a migliaia di giovani di talento che invano cercano, nel pieno rispetto della normativa tuttora vigente, anche se inapplicata, di insegnare nei conservatori di musica,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno imporre il rispetto delle disposizioni emanate con la citata ordinanza ministeriale n. 106 del 1993, allo scopo di porre fine ad anni di illegalità ed abusi;

se non ritenga di aprire un'inchiesta sul comportamento dei direttori e dei suddetti conservatori di musica, finalizzata all'accertamento delle responsabilità ed all'eventuale adozione dei provvedimenti conseguenti.

(4-03753)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00543, del senatore Londei, sui mutui in ECU contratti per l'acquisto della prima casa;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00544, del senatore De Luca, sulle recenti disposizioni in materia di pensioni.